



Ci vuole molto, molto tempo per essere giovane

Pablo Ruiz Picasso (Málaga, 25 ottobre 1881–Mougins, 8 aprile 1973)

Editoriale

Enrico Guidoni

Al momento di andare in stampa ci giunge la notizia dell'improvvisa scomparsa di Enrico Guidoni,

Enrico è stato l'unico artefice della rinascita culturale di spessore a Vetralla. Avversato per lunghi anni dalle passate amministrazioni comunali, ignorato, purtroppo, da molti cittadini vetralllesi, a lui si deve la nascita del "Museo della Città e del Territorio" fucina di centinaia di studi e ricerche che hanno portato alla riscoperta di arti e culture altrimenti perdute. Ricordiamo lo studio sulle cantine vetralllesi, sugli antichi mestieri primo fra tutti l'arte della ceramica, sulla valorizzazione dei prodotti tipici - produzione dell'olio d'oliva e museo del vino, purtroppo non ultimato-, e la continua battaglia per la tutela dei centri storici, in parte persa a Vetralla (completa distruzione delle pavimentazioni seicentesche del centro storico, mancata tutela del più importante sito della via Francigena, Foro Cassio, ricostruzione delle mura di cinta del paese senza nessuna cognizione scientifica, mancata realizzazione di un parco suburbano di notevole spessore tecnico-scientifico, su progetto di Stefania Fieno. Queste sono alcune delle emergenze che a caldo vengono in mente. I suoi studi sono tutti documentati da prestigiose Case Editrici: Laterza, Kappa, Bonsignori, Palombi, Diagonale e questa Casa Editrice, che grazie a lui è sorta dando vita a un movimento editoriale d'eccezione. Enrico Guidoni ha fondato la rivista Studi Vetralllesi (15 numeri), la collana "Quaderni" (venti volumi), la collana "Guide" (cinque fascicoli), i Dossier (quattro), le ricerche sulla memoria (Fogli di Vita) e la collana di poesie "Istantanee" (il nome di questo giornale nasce dal poemetto "Diva Cassia", autore Enrico stesso).

Questa è una piccola parte di quello che Enrico ci ha lasciato; da ricordare che i suoi ultimi studi sull'arte hanno portato alla scoperta di un innovativo metodo scientifico di ricerca sul significato e sulle attribuzioni di grandi opere della pittura del Rinascimento.

Enrico oltre al vuoto scientifico lascia un vuoto umano. Le persone che lo hanno conosciuto in modo superficiale hanno potuto scambiare la sua aria burbera e austera per scarsa socievolezza, ma noi che lo abbiamo visto giocare con i nostri figli e con i nostri animali, che lo abbiamo seguito nella sua sorprendente conoscenza della flora tipica del nostro territorio, che lo abbiamo visto sedere estasiato ai piedi di alberi monumentali, facendoci scoprire che basta alzare gli occhi da terra per vedere che la storia ci abbraccia in tante forme diverse, sappiamo che non era così. Ci dispiace per quelli che non l'hanno potuto apprezzare quanto noi, sicuramente hanno perso un'occasione unica.

D.G.



Usando un paradosso si potrebbe affermare: sembra talmente evidente che la scelta ricada su Viterbo, che sembra altrettanto probabile possa accadere il contrario! Le ragioni della politica, però, hanno parametri particolari di valutazione e prescindono dai requisiti logici.

di Terzo Clementi

Poco importa che Viterbo si presti in maniera assoluta e sicuramente più di altre province della regione ad accogliere il terzo scalo aeroportuale civile. Ad avvalorare questa tesi non siamo soltanto noi, cittadini interessati della Tuscia, ma gli indicatori di idoneità scelti come elementi di selezione nella individuazione del sito fra le tre province contendenti: Viterbo, Frosinone e Latina. Criteri di valutazione utilizzati dall'Enac (Ente nazionale aviazione civile), e depositati presso la Commissione Trasporti che identificano in modo inequivocabile la vocazione di Viterbo a ospitare il terzo aeroporto commerciale del Lazio. Il capoluogo viterbese, infatti, risulta altamente qualificato a ricevere il placet per la realizzazione dell'aeroporto sulla base della operatività aeronautica, della struttura aeroportuale, della capacità di servizi, del grado d'integrazione aeroportuale, della conferibilità commerciale, della copertura territoriale, della compatibilità urbanistica e ambientale, del fattore meteo-climatico, dell'orografia, della disponibilità ed uso delle infrastrutture. Solo per quanto riguarda la connettività intermodale, la città di Viterbo si viene a posizionare con un lieve ritardo rispetto a Latina; ma la realizzazione dell'aeroporto può far sì che contemporaneamente vengano potenziate quelle infrastrutture necessarie alla comunicazione della Città dei Papi con la Capitale: come le strade e la ferrovia. Anche se, come rilevato dall'Enac, il tempo occorrente per coprire via terra la distanza fra Viterbo e Roma risulta di poco superiore alle altre confrontate, questo risulta un vantaggio se valutato dall'alto. Infatti, solo nel caso di Viterbo, la sua area di volo non si sovrapporrebbe a quella di nessun altro aeroporto esistente: questo eviterebbe problemi di alta densità di traffico aereo e quindi la garanzia di conservazione di un ambiente vivibile. Le ragioni della politica, però, hanno parametri particolari di valutazione e prescindono dai requisiti logici. Usando un paradosso si potrebbe affermare: sembra talmente evidente che la scelta ricada su Viterbo, che sembra altrettanto probabile possa accadere il contrario! Le motivazioni di questa assurda ipotesi stanno nell'indecifrabile codifica politica e negli scenari surreali che logiche di schieramento riescono a tracciare: direttive opinabili, dalla gente comune, che comunque hanno costituito fino ad oggi il fondamento delle grandi scelte. Ciò che resta da capire sta nel fatto, che le piste degli aeroporti non hanno senso di marcia preferenziale: né a destra né tantomeno a sinistra. La nostra speranza è che la scelta definitiva non sia frutto di strategie politiche velleitarie a scapito degli oggettivi interessi pubblici.

In questo numero:

- p. 2 - Sulla costituzione del Partito Democratico a Viterbo
- p. 2 - Nasce l'Arco Latino
- p. 3 - Interviste: a Giuseppe Parroncini - Severo Bruno
- p. 4 - Cosa allontana il cittadino dalla politica?
- p. 5 - Sull'aeroporto: intervista a Giulio Marini - Iniziativa FI
- p. 5 - Il canile di Bagnaia
- p. 6 - Notizie su Vetralla
- p. 7 - L'affido familiare a Vetralla - "Up Village" a Vetralla
- p. 8/9 - Dedicato a Enrico Guidoni
- p. 10 - Canepina: ogni drappo una storia
- p. 10 - A tu per tu con Maurizio Palozzi
- p. 11 - Don Giosy - La leggenda di "Donna Sole"
- p. 12 - Danza: Corazon Latino
- p. 14/15 - Art & Artist - Giorgio Chierchi
- p. 15 - Recensioni libri - Daniele Camilli
- p. 16 - Musica: "Underd" - Concerto "Tuscia Wind Orchestra"
- p. 16 - Intervista doppia



"Da Benedetta" Bar Ristorante

Tel. 477032



Sulla costituzione del Partito Democratico a Viterbo

Passo dopo passo... fino al 14 ottobre

di Emanuele Trevi

“Parliamone Insieme”: questo il titolo delle locandine che annunciavano l'evento, ma anche il vero obiettivo del convegno che si è tenuto lo scorso 15 giugno presso il Centro Domus de La Quercia.

Il nascente Partito Democratico sta diventando una realtà, lo dimostra anche il buon numero di persone che hanno assistito al meeting organizzato dai gruppi consiliari dei DS, DL, Lista Bruno e APD con il duplice scopo di illustrare il percorso costituente del PD ma anche ascoltare gli interventi dei cittadini che si sono succeduti nella suggestiva cornice del centro congressi viterbese.

Galeotti di Tusciweb ha svolto un ruolo da moderatore, introducendo volta per volta gli esponenti politici nei loro contributi, nonché scandendo i tempi dell'evento, ecco allora Severo Bruno, (lista civica), individuare in questa nuova realtà una possibile rivoluzione e la necessità di recepire i suggerimenti della gente. Ancor più deciso l'intervento di Mancinelli (DS) “ci stiamo mettendo in gioco, ai congressi ho visto gente piangere, questo dà la misura della passione

della gente, con la quale ci dobbiamo confrontare, dobbiamo andare nelle strade, nelle piazze e parlare con i cittadini, recuperare concretezza a Viterbo seguendo però i criteri stabiliti a livello nazionale... la scadenza è il 14 di ottobre, in quella data con l'assemblea costituente, inizierà un nuovo tentativo di unire le correnti riformatrici progressiste, progetto già tentato nel 1998 con la nascita dei DS, obiettivamente fallito... evidentemente non eravamo ancora pronti”. A Galeotti che fa notare come ci sia un “aspetto antropologico” particolare nel vedere un DS che si considera improvvisamente membro dello stesso partito di un esponente della Margherita, paragonando questa fase al passaggio dalla Lira all'Euro, Ciprini, (Margherita), così risponde “vivo questa fase con sentimenti non contrastanti ma quantomeno complessi, si vanno a fondere le due migliori culture democratiche del nostro paese, ci vuole coraggio quando si accetta una sfida, ma di una cosa sono certo, alle comunali del 2009 dovremo essere il primo par-

tito, iniziando da subito, creando entusiasmo, in questo paese c'è emergenza sociale, Viterbo è un paese che abbandona gli ultimi e quindi in grado di abbandonare chiunque, e noi questo non lo vogliamo; l'obbiettivo è disegnare un partito di ascolto, attento sia a chi fa impresa, ma non trascurando i cosiddetti ultimi”. Prosegue poi Ciprini affermando “il nostro non sarà il partito di un leader ma un partito all'interno del quale ci si confronta, veramente democratico”. Sempre in tema di democrazia, Domenico Cocucci (rappresentante del coordinamento nazionale dell'Associazione per il Partito democratico), ribadisce con forza l'idea di un partito nuovo che sappia far funzionare gli strumenti democratici al suo interno, “oggi siamo abituati a vedere i partiti strutturati in schemi feudali, bisogna cambiare questa tendenza e dare la possibilità alla gente di avere un minimo di partecipazione alle decisioni”. Durante il convegno hanno preso la parola anche semplici cittadini che, attraverso l'esposizione delle loro idee contribu-



Luciano Dottarelli, Direttore Generale della Provincia

scono, e contribuiranno nelle prossime assemblee, alla creazione di questo nuovo soggetto politico. E se Aldo Fabbrini, neo Consigliere Provinciale, definisce “giusta la strada intrapresa”, Giulia Arcangeli (DS) auspica che que-

sta strada sia percorsa “mano nella mano” con la base della società e che, “assemblea dopo assemblea si riesca a dare entusiasmo e forza a questa nuova realtà”. Non resta che aspettare per vedere l'esito di questo percorso.

Luciano Dottarelli, Direttore Generale della Provincia

incaricato di dirigere l'ambizioso progetto mirato all'integrazione europea

Nasce l' "Arco Latino", l'associazione tra i territori del Mediterraneo

di Ingmar Clementi

Con Luciano Dottarelli, direttore generale della Provincia di Viterbo affrontiamo un argomento particolare che riguarda un progetto ambizioso di cui egli stesso è stato incaricato, con decreto del suo presidente, del coordinamento: il programma comunitario denominato “Arco Latino”. “Arco Latino” è un'associazione fra i territori - ci spiega Luciano Dottarelli - che si affacciano sul Mediterraneo occidentale come: Spagna, Portogallo, Francia e Italia. Paesi, questi, che presentano una serie di caratteristiche comuni di tipo storico, culturale, socioeconomico, geoclimatico e ambientale. Proprietà che caratterizzano in modo inequivocabile un'intera area conferendole un notevole livello di specificità e di identità nel processo di integrazione europea. L'Arco Latino è stata concepita come strumento di concertazione per definire una strategia integrata di sviluppo e pianificazione dell'intera area rappresentata. Sull'esempio condotto anni or sono da altre regioni europee, anche quella del Mediterraneo si sta dotando di uno strumento capace di integrare e mobilitare gli operatori istituzionali, economici, sociali e culturali allo scopo di incoraggiare la coesione, di contrastare la propria frammentarietà, di instaurare una concertazione continua, elastica ed efficiente e, infine, di esprimere una voce mediterranea presso le istituzioni di Bruxelles. L'Arco Latino vuole essere una rete di cooperazione tran-

snazionale che raggruppa tutte queste amministrazioni nel territorio dell'Arco mediterraneo.” Dopo averci parlato dei principi ispiratori del progetto e delle linee guida per la sua implementazione, Luciano Dottarelli si addentra nello specifico, parlandoci delle concrete indicazioni operative e delle proposte progettuali da presentare a finanziamento; ne emergono situazioni di estremo interesse in via di definizione che richiedono linee di ricerca di grande suggestione lungo le quali l'Ente vuole incamminarsi con passione e determinazione. “La Provincia di Viterbo intende rafforzare la propria presenza e il proprio ruolo all'interno della rete di Arco Latino prosegue Luciano Dottarelli - con l'assunzione diretta della responsabilità politica da parte del Presidente e con il coordinamento tecnico affidato alla Direzione Generale. La Provincia di Viterbo ha aderito ad Arco Latino fin dalla nascita di questa rete territoriale e nell'ultimo biennio (2005-2006) ha partecipato alla vita dell'associazione come membro del consiglio di amministrazione. Tuttavia la presenza all'interno dei gruppi di lavoro è risultata poco incisiva, tanto che nessun progetto, tra quelli promossi dall'Unione Europea, ha visto il coinvolgimento della Provincia di Viterbo. Il coordinamento della Direzione Generale, in stretta collaborazione con un Ufficio Europa rafforzato in termini di risorse umane e strumentali, dovrà garantire una visione gene-

rale delle problematiche e delle attività dell'Ente e consentire di migliorare la sua capacità di avvalersi delle opportunità offerte dai programmi dell'Unione Europea.

Nella recente Assemblea Generale che si è svolta a Nuoro, alla Provincia di Viterbo è stata assegnata la presidenza del gruppo tematico “Territorio e sviluppo sostenibile”, uno dei più impegnativi nell'attuale contesto di obiettivi strategici delineato per l'Unione Europea dal Consiglio Europeo a Lisbona nel 2000 e a Göteborg nel 2001.

Le proposte per il piano di azione del gruppo tematico “Territorio e sviluppo sostenibile” - afferma Luciano Dottarelli - sono di rilievo e prevedono il coordinamento del gruppo tematico, azioni di lob-

“La Provincia di Viterbo ha aderito ad “Arco Latino” fin dalla nascita di questa rete territoriale e nell'ultimo biennio (2005-2006) ha partecipato alla vita dell'associazione come membro del consiglio di amministrazione.

bing, informazione, formazione e monitoraggio, collaborazione con la rete Cittaslow per lo sviluppo di un modello di 'territori slow'. Le azioni di lobbying che rivestono un interesse specifico per il gruppo tematico 'Territorio e sviluppo sostenibile', si pongono come obiettivo di fondo quello di stabilire rapporti diretti, durevoli e proficui con le direzioni generali competenti per le politiche d'interesse del Gruppo Tematico.

Ci sono inoltre bandi per programmi specifici a cui si intende prestare attenzione; in particolare l'approfondimento delle modalità attuative del Programma Intelligent Energy Europe al quale si intende sostenere la partecipazione.

Di particolare interesse l'approfondimento delle iniziative conseguenti all'approvazione del Manifesto europeo per l'idrogeno verde, coordinato da Vittorio Prodi e ispirato alle teorie di Jeremy Rifkin e alla “Charta di Orvieto” del 2003 per la promozione dell'economia dell'idrogeno verde.

In previsione della costituzione, nel 2010, della Zona mediterranea di libero scambio, il Mediterraneo ha assunto negli ultimi anni una rinnovata e considerevole centralità politica, economica e culturale. Esso, infatti, insieme ai Paesi alle frontiere dell'est dell'Unione, è diventato oggetto della Politica europea di vicinato (Pev).

La Pev ha una duplice finalità: contrastare l'emergere di nuove linee di divisione tra l'Europa e i Paesi del vicinato e rafforzare la stabilità, la sicurezza e il benessere nell'area del vicinato stesso, favorendo una maggiore integrazione politica ed economica. Per il perseguimento di questi obiettivi, la “politica di vicinato” affida un ruolo cruciale alla cooperazione territoriale che, a sua volta, si fonda sul coinvolgimento attivo della Regioni.

Il nuovo strumento europeo di vicinato e partenariato è uno dei quattro interventi di aiuto esterno individuati dalla Commissione europea nel contesto di una radicale ristrutturazione e una drastica semplificazione della legislazione nell'area delle cosiddette “azioni esterne”. Nel precedente mandato, una delle realizzazioni più significative del Gruppo tematico è stata la costruzione dell'Osservatorio dell'Arco Latino: un possibile strumento di grande utilità per confortare con dati scientifici le valutazioni strategiche e gli indirizzi politici dell'associazione. Le esigenze di una più efficace comunicazione all'interno del Gruppo - ma questo vale per il contesto più complessivo dell'Associazione - rendono non più rinviabile il tema del potenziamento del por-

taile web di Arco Latino; da vagliare la proposta della rivista Mediterranea utile strumento del Gruppo Tematico per divulgare periodicamente l'operato.

Arco Latino ha già consolidato una collaborazione proficua con l'associazione Slow Food, basata sulla comune visione strategica e su obiettivi comuni, riguardanti la valorizzazione dei territori e delle produzioni mediterranee, per promuovere un modello nutrizionale sano per i consumatori e sostenibile per i territori.

Ispirandosi alla filosofia di Slow Food, nel 1999 è nata la rete delle Cittaslow.

Cittaslow è una rete mondiale di città in possesso di standard qualitativi in termini di vivibilità, ricettività sostenibile, di scelte eco-compatibili nel senso più ampio del termine e nel rispetto di ritmi di vita sani. Dalla gestione dei cicli delle acque e dei rifiuti, dalle politiche per l'istruzione e la formazione, dalla pianificazione territoriale all'urbanistica, dalle reti materiali e immateriali alla programmazione dello sviluppo locale, sempre di più il livello di governance che riguarda soprattutto la qualità dell'ambiente e del paesaggio si costituisce ormai su scala intercomunale. Non può non risaltare come questo sia il livello proprio degli Enti territoriali - Province italiane, Départements francesi e Diputaciones spagnole - che costituiscono la rete di Arco Latino.

Di qui la proposta di avviare un confronto con la rete delle Cittaslow che, a partire da progetti concreti - ad esempio un progetto volto a promuovere comunità energeticamente sostenibili nell'ambito del programma Intelligent Energy Europe - consenta di sviluppare queste tematiche. Nell'ambito più specifico delle politiche energetiche, appare di grande interesse l'esperienza della rete delle Hydrogencities, raggruppamento di città europee che mira ad anticipare l'economia dell'idrogeno con specifici progetti sperimentali - i cosiddetti 'progetti faro' - ispirati alle teorie del professor Jeremy Rifkin. All'interno della fase medio-lunga di transizione ad un' economia energetica più pulita, l'idrogeno appare come l'unico vettore energetico economicamente applicabile in larga scala e tecnicamente perseguibile, all'interno di un quadro di utilizzo delle risorse rinnovabili e della realizzazione di 'cicli energetici chiusi'. “L'obbiettivo sistemico - conclude Luciano Dottarelli - è quello di avviare una serie di conversioni e trasformazioni che non accrescano la capacità di carico ambientale degli ecosistemi e che non intacchino le risorse non rinnovabili esistenti.”

Publicazione periodica, iscritta al Registro Stampa n 3/2007, visibile *on line* presso il link: www.ghaleb.com/viacassia.htm.

Direttore Responsabile: Terzo Clementi

Hanno collaborato a questo numero: Maria Cristina Bigarelli, Severino Bracci, Ingmar Clementi, Mauro Giovannini, Simone Lupattelli, Roberta Magnoni, Elisa Mancinelli, Tiziana Mancinelli, Alessandro Modanesi, Renato Paolucci, Alessio Papa, Carlo Postiglioni, Carlo Sanetti, Marco Sanetti, Stefano Sanetti, Alberto Scala, Emanuele Trevi, Alberto Xerry De Caro,

Editore e proprietà: Davide Ghaleb

Redazione: via Roma, 41 - 01019 Vetralla (VT)

Tel. 0761.461794

www.ghaleb.com - email: info@ghaleb.com

Stampa: Tecnostampa Sutri

Le fotografie ove non indicato sono di proprietà dell'archivio della Casa Editrice e protette da copyright.

La frase di prima pagina è pubblicata grazie alla consulenza del sito: <http://www.logos.it>

La pagina centrale, dedicata a Enrico Guidoni, è il frutto del contributo di: Elisabetta Ferracci, Monica Ferrando, Anna Lana, Vincenzo Marro, Gabriella Norcia, Carlo Tedeschi,

Il Capogruppo dei DS a 360 gradi

Parola di Parroncini: Partito Democratico, sanità e ambiente.

di Emanuele Trevi

VITERBO - Abbiamo incontrato il portavoce regionale dell'Ulivo che, con grande disponibilità ci ha concesso delle vere e proprie "quattro chiacchiere al bar", affrontando temi importanti con la chiarezza che contraddistingue la figura che, grazie ai quasi quattordicimila consensi ottenuti alle ultime regionali è il politico più votato dai viterbesi.

Commentando l'inaugurazione della prima sede del Partito Democratico a Viterbo, Parroncini esprime il suo stato d'animo sul nascente soggetto politico, "ormai ci siamo incamminati su un percorso che è stato tracciato e non si torna indietro, ci lasciamo dietro qualcosa e ci prepariamo a costruire qualcos'altro per il futuro, ormai i nostri simboli storici sono superati, andiamo incontro ad una realtà nuova con tutti i pericoli che questo comporta ma anche e soprattutto il forte entusiasmo. La scommessa del Partito Democratico secondo me deve essere quella di allargare il consenso oltre i due partiti tradizionali, sarebbe un errore puntare alla semplice somma degli elettori di DS e Margherita, il 14 ottobre vogliamo vedere migliaia di persone estranee ai partiti storici presentarsi alle primarie, oggi viviamo in una società complessa, le vecchie formule non bastano più, il PD saprà dare risposte nuove", prosegue poi spendendo parole di elogio per la recente candidatura di Veltroni "si tratta di una scelta forte, importante, io personalmente farò di tutto perché a questa proposta segua il più largo consenso, oltretutto per noi che siamo cittadini del Lazio deve rappresentare un punto d'orgoglio pensare che il sindaco di Roma entri in prima persona in questa competizione per la leadership del PD", inoltre "spero che per il ruolo di segretario regionale si candidi Zingaretti, ha tutte le carte in regola". Il portavoce dell'Ulivo si dimostra pronto nell'annullare la nostra provocazione riguardo eventuali difficoltà nel conciliare, il bagaglio del cattolicesimo democratico portato in dote dalla Margherita, con forze che portano la cultura del Partito Comunista prima e del Socialismo Europeo poi, dicendo che "è certamente vero che le origini culturali delle energie che vanno a comporre il nuovo mosaico sono diverse ma i punti di contatto ci sono e come, si pensi al fatto che il primo impegno pubblico di Veltroni da candidato a segretario è stato la visita alla tomba di Don Milani a Barbiana", figura scomparsa ormai da quaranta anni che Parroncini definisce come un "precursore, capace di interpretare il Vangelo

secondo una lettura sociale antepoendo a questo i diritti dell'uomo, io ad esempio in quest'ottica penso ai Dico". Parroncini delinea così i contorni del nuovo partito "un soggetto politico che dia risposte concrete, che sia attento alle fragilità sociali, bambini, anziani, disabili, detenuti o tossicodipendenti, tutti quelli che fanno fatica a reggere l'impatto della vita che sappia tutelare gli interessi dell'industriale onesto che da lavoro a molte persone ma che sappia anche stare vicino a chi questo lavoro lo perde.

Spostando lo sguardo sul tema della sanità denota un eccessivo sbilanciamento dal punto di vista ospedaliero, "nel Lazio spendiamo il 53% delle risorse per gli ospedali ed il restante 47% per il territorio, ciò che noi ci auspichiamo e' di

«Ormai i nostri simboli storici sono superati, andiamo incontro ad una realtà nuova con tutti i pericoli.

invertire questo dato, questo lo potremmo ottenere facendo funzionare i servizi, i distretti socio-sanitari, i consultori, l'assistenza domiciliare, perché spesso alcune malattie si possono curare a casa o negli ambulatori, senza ospedalizzare, in quest'ottica abbiamo previsto per Vetralla l'istituzione del primo ospedale di comunità, il che non significa assolutamente indebolire la rete ospedaliera, ma anzi rafforzarla; educare alla prevenzione sarà fondamentale.

Se il miglioramento della rete sanitaria sarebbe un bene per il Lazio, la costruzione dell'aeroporto nella Tuscia sarebbe altrettanto per il viterbese, su questo tema Il capogruppo dei DS esprime molta speranza ma altrettanta cautela, parlando di una competizione inizialmente a tre e ormai ridotta praticamente a due, Viterbo e Frosinone, "La nostra provincia" sostiene Parroncini "è più quotata se si tiene conto della conformazione orografica del territorio, del fatto che si decongestionerebbe il traffico aereo sopra la capitale, in più per le compagnie aeree che vengono dal nord significherebbe un considerevole risparmio atterrando un quarto d'ora prima rispetto a Frosinone, il quale però acquista punti nell'ottica delle infrastrutture, perché una volta atterrati, è importante arrivare veloci a Roma" e linea ferroviaria ad alta velo-



Giuseppe Parroncini, Capogruppo dell'Ulivo alla Regione Lazio.

cià più autostrada rappresentano un valido mix per tale fine. "La scelta si farà tenendo conto di complessi resoconti tecnici, noi spingeremo affinché quelli favorevoli a Viterbo possano prevalere, sono ottimista, non deve esserci una lettura politica della situazione, solo ed esclusivamente una scelta trasparente basata su aspetti tecnici ed economici, per la nostra provincia sarebbe l'opera più importante della sua storia".

Giuseppe Parroncini non si tira indietro ed affronta anche il problema ambientale ed in particolare la vicenda della riconversione a carbone della centrale Enel di Civitavecchia, dichiarando che "obbiettivamente ci sono delle difficoltà per fermare il processo di riconversione della centrale, noi come regione faremo tutto il possibile perché questo avvenga, ma forse la mobilitazione è stata tardiva, bisognava intervenire nel 2003 quando la volontà di effettuare quest'opera prendeva forma, ora l'Enel è buon punto con i lavori, le commesse sono state istituite, diventa complicato fermare un processo che vede coinvolti tremila lavoratori e centocinquanta imprese" E conclude sul tema "qualora non si riuscisse a bloccare la centrale, dobbiamo riuscire almeno ad ottenere forti garanzie di sicurezza ambientale per tutelare una zona che ha vocazioni turistiche, ortofrutticole e culturali con il patrimonio etrusco, stiamo parlando di siti Unesco". Infine, visto che abbiamo parlato di PD e quindi di qualcosa che ha radici lontane ma va verso un soggetto nuovo, visto che abbiamo parlato di valorizzazione delle potenzialità del territorio, è venuto spontaneo concludere chiedendo al portavoce regionale dell'Ulivo sensazioni e situazione del progetto di valorizzazione della Via Francigena, patrimonio davvero importante che affonda le radici nel passato, "su questo tema noi abbiamo fatto una legge ed io sono primo firmatario" afferma Parroncini che prosegue spiegando che "si tratta di un progetto complesso, che va dalla manutenzione della segnaletica, recupero dei percorsi e restauro di edifici di valore storico ubicati lungo l'itinerario che un tempo conduceva i pellegrini a Roma, il modello di riferimento è sicuramente il cammino di Santiago, un esempio, loro sono davvero bravi".

con una serie di domande da parte dei giovani giornalisti. Pazientemente Domenico Cocucci, rappresentante provinciale della Margherita, e Severo Bruno, capogruppo di opposizione al Consiglio comunale di Viterbo, hanno esposto le varie problematiche insite al processo di formazione del Partito democratico. Ne è emersa un'ampia e variegata critica sui temi scottanti della politica, quali: il sistema elettorale varato nel '93, cosiddetto "Mattarellum"; le difficoltà dovute al forte potere esercitato dalle segreterie di partito che collide col diritto di partecipazione della rappresentanza civile. Largo spazio s'è dato alle problematiche giovanili con un chiaro riferimento alla scarsa partecipazione delle nuove leve nella politica attiva. Durante la conferenza stampa i giovani della redazione hanno avuto modo così di prendere coscienza dei vari

Siamo pronti a governare

Intervista a Severo Bruno

di Elisa Mancinelli

VITERBO - «Stiamo vivendo un periodo oserei dire intricato, i rapporti tra sindaco e maggioranza sono tesi. Esiste una certa forma di animosità, o litigiosità, tra i membri della maggioranza che poi si riflette in tutte quelle questioni che fanno gli interessi della città». Esordisce così nel corso di un incontro l'avvocato Severo Bruno, capo dell'opposizione a Palazzo dei Priori attualmente membro del Consiglio Direttivo e rappresentante del coordinamento regionale dell'APD Viterbo (associazione per il partito democratico). «L'opposizione credo sia pronta a governare Viterbo. Non abbiamo grosse aspettative di arrivare alle elezioni, secondo noi il passo sarà più breve. Viterbo al momento soffre due grandi problematiche: la questione della Ztl e quella delle mense. Per quanto riguarda la prima, sembra che Gabbianelli improvvisi delle soluzioni che, proprio perché tali, non sono motivate, basti pensare all'idea di via Marconi. Ztl significa parcheggi, oggi a Viterbo inesistenti. E significa pure mobilità personale, per intenderci il cittadino deve essere messo in condizioni di passeggiare per il centro della città e deve essergli garantita un'area di parcheggio limitrofa quantomeno prossima la centro. Bisogna quindi realizzare dei parcheggi. E per arrivare a questa soluzione dobbiamo avviare delle opere strutturali serie, come potrebbe essere attrezzare a parcheggio l'area di valle Faul. Quando abbiamo votato la sfiducia alla mozione, il sindaco Gabbianelli si è trovato contro alcuni soggetti della sua stessa maggioranza. Anche nel caso delle mense, al momento della risoluzione del contratto, il sindaco Gabbianelli ha chiesto la revoca perché non condivideva la formula di apertura del documento che, anche in questo caso, trovava



L'Avvocato Severo Bruno.

d'accordo la maggioranza. In troppe occasioni il sindaco si trova solo, senza il sostegno della sua coalizione. I rapporti tra di loro si sono palesemente notevolmente deteriorati; e per me questo significa, lo ribadisco, che i tempi sono maturi per un'inversione di rotta. Un altro problema della città di Viterbo è il quartiere di Santa Barbara. L'amministrazione ha fatto costruire delle palazzine non preoccupandosi degli abitanti. In quel quartiere c'è una sola strada che si immette sulla strada provinciale Teverina. Viene da se che uscire ed entrare da quel quartiere diventa un'impresa, la Teverina in quanto appunto strada provinciale ha la precedenza. E poi mancano le scuole, e si sono verificate infiltrazioni di acqua non potabile. A Santa Barbara abbiamo ottomila abitanti lasciati da soli. Bisogna intervenire assolutamente, non possiamo lasciare da solo un paese intero, tale è il numero di abitanti che lo popolano». Viterbo paga grosse pecche amministrative dove l'opposizione formata da Ds, Margherita e lista Bruno si sente in dovere d'intervenire. «Per non parlare poi delle società partecipate collegate al comune, anche quella una responsabilità dell'attuale amministrazione che ha fatto perdere alla città di Viterbo qualche miliardo di euro l'anno. L'asestamento del bilancio -conclude Bruno- può rappresentare per noi una grossa occasione».



Un momento della conferenza presso la Casa Editrice.

temi trattati al cospetto di autorevoli addetti ai lavori. Un'occasione unica, visto che di simili tematiche se ne sente parlare esclusivamente alla televisione senza la possibilità di replica. L'incontro ha rappresentato un'opportunità di crescita, un'occasione interattiva per chiarire e chiarirsi le idee sulla progressiva evoluzione di eventi che porteranno alla nascita del Partito democratico: l'unico fatto veramente innovativo nel panorama politico di questi ultimi decenni. Certamente, alcuni dubbi sono rimasti; soprattutto quelli riguardanti l'accostamento del nuovo soggetto politico alla soluzione dei mali della politica. In particolare, per quanto riguarda l'annullamento del gap esistente in Italia fra la "cittadella politica" ed il "Paese

reale". In questa distanza sono concentrate tutte le delusioni dei comuni cittadini che vivono con disagio la loro estraneità dalle situazioni politiche. Una frustrazione che si allevia nelle viglie elettorali quando il singolo cittadino torna ad acquistare una vitale importanza in virtù del voto che può esprimere. Nella depressione di un simile scenario riemerge con forza l'esigenza di un radicale rinnovamento della politica. Probabilmente già con notevole ritardo, visto che il problema è andato esponenzialmente degradando a partire dalle crisi ideologiche della fine degli anni Ottanta. La politica ha bisogno di un simile scenario vitale per curare i suoi mali. La partecipazione fresca ed incontaminata dei cittadini è la sua cura.

Conferenza stampa di "viacassia" sul Partito Democratico

L'Italia è un paese che ha bisogno di rinnovarsi, svecchiare le classi dirigenti, esplodere e sbocciare in qualcosa di migliore.

di Stefano Sanetti

VETRALLA - In vista delle primarie del 14 ottobre prossimo, che decideranno l'establishment del Partito democratico, le varie componenti coinvolte nella genesi del nuovo soggetto politico si stanno organizzando in liste. Molte stanno nascendo da intese trasversali, raccogliendo molti personaggi svincolati dai propri partiti d'origine. L'Apd (Associazione per il Par-

tito democratico) da tempi non sospetti mantiene un solido legame con la società civile ed intende traghettare questo saldo feeling nell'esordio d'autunno. Molto cordialmente, alcuni dei massimi esponenti dell'associazione hanno aderito alla richiesta della redazione di viacassia ed hanno dato luogo ad una interessante conferenza stampa culminata

Partito Democratico: il sogno che diventa realtà

di Severino Bracci

VIGNANELLO - Sta per nascere un nuovo partito: il Partito Democratico. Non un altro partito da aggiungere ai troppi già esistenti, ma un partito "nuovo", fondato sull'adesione individuale, spontanea, di tutti coloro che si rendono conto della necessità di creare questo soggetto; unanimemente coscienti che rimanere condizionati dal passato e dal precario presente, non offre niente di utile al Paese.

Le esperienze e le appartenenze passate non possono né devono essere ripudiate, ma non devono costituire un freno o un ostacolo. Perché bisogna guardare avanti,

ricepire i cambiamenti rapidi che orientano la nostra società, adeguare le strutture e la politica ai nuovi ritmi. È per questo che dobbiamo e vogliamo costruire un partito nuovo, di donne e di uomini, che superi definitivamente le barriere ideologiche che nel secolo scorso hanno diviso le forze riformatrici e aiuti l'Italia a guardare con fiducia al secolo che è appena iniziato.

Bisogna stimolare una numerosa e fattiva partecipazione dei cittadini, come è avvenuto nelle primarie, che si sono allontanati dalla politica, per il modo in cui sino ad oggi è stata gestita. È necessario aprire un confronto di esperienze,

dove ognuno possa esprimere le proprie competenze, senza trovare difficoltà di dialogo. Opportuno sarebbe anche un ricambio parziale di generazione, poiché da troppi anni i responsabili dei partiti sono sempre gli stessi. Nel frattempo notiamo che spontaneamente nascono sezioni del Partito democratico. E ci viene spontaneo riflettere sulla storia e sulla nascita di molti partiti nel nostro Paese: perché si produca un partito non occorre né una convocazione in qualche anfiteatro dove a parlare è uno solo, né una sorta di convegnistica tra addetti ai lavori. I partiti nascono e si sostengono sulla pratica della doppia velocità: da

una parte sulla mobilitazione sociale; dall'altra sul coinvolgimento di uomini e donne nella società per le competenze e le esperienze che hanno. Soprattutto un partito politico non è il risultato di compromessi tra singole parti che stabiliscono una mediazione per tutelare rendite di posizione consolidate che niente hanno a che vedere con lo sviluppo del Paese. E mentre il coraggio di mettersi in discussione si fa largo tra gli indugi c'è chi aspetta la maturazione degli eventi: incapace di gestire le proprie idee - ammesso che ne abbia - aspettando che dall'alto qualcuno muova le apatiche esistenze.



Giuseppe Fioroni, Ministro della Pubblica Istruzione.

Cosa allontana il cittadino dalla politica?

di Mauro Giovannini

Sindaco di Vallerano



Mauro Giovannini

Il distacco della gente comune dalla politica, in questi ultimi tempi, è tornato ad essere tema che occupa il centro del dibattito politico. Nei salotti della politica organizzati dalla varie reti televisive ma anche nelle trasmissioni radiofoniche, molto spesso ci s'interroga e ci si confronta su questioni, anche di buon senso, che viste con gli occhi della gente comune appaiono abbastanza semplici ma che si complicano maledettamente quando diventano oggetto di dibattito e di decisioni politiche.

Una delle prime questioni, ad esempio, è quella del sistema elettorale. Purtroppo, nonostante i referendum che hanno in modo perentorio confermato la fermezza dell'espressione pubblica, i

«Abbiamo cinque sistemi elettorali differenti che disciplinano le elezioni comunali (a seconda del numero degli abitanti), provinciali, regionali, e nazionali distinte, anche queste, per la Camera e per il Senato.

partiti, chi più e chi meno, e in forma palesemente trasversale e rispondente ad interessi di bottega, hanno stravolto questa volontà popolare approvando leggi elettorali letteralmente all'opposto dei risultati referendari. Risultato: abbiamo cinque sistemi elettorali differenti che disciplinano le elezioni comunali (a seconda del numero degli abitanti), provinciali, regionali, e nazionali distinte anche queste, per la Camera e per il Senato. Sistemi che, ripeto, sono in controtendenza rispetto al comune pensare della gente che vorrebbe poter delegare un candidato di sua fiducia e legarlo ad un mandato vincolante. Ne emerge un sistema politico nazionale malato, caratterizzato da instabilità, infidabilità ed eccessivo livello di rissosità.

Guardiamo al sistema previdenziale e delle tutele sociali. Tutti concordano sulla insostenibilità dell'attuale livello di spesa ma nessuno sa indicare dove e come intervenire per il riequilibrio della spesa sistema e rimodulare i mecca-

nismi previdenziali per le future generazioni di pensionati. Il sistema resta ingessato ed il ricorso alla fiscalità generale oramai non è più possibile per finanziare la spesa previdenziale. Imprese e lavoratori dipendenti sono soffocati dalle tasse ed altre gabelle non vengono più sopportate. Resta il fatto che le "pensioni d'oro" percepite dagli alti ranghi delle istituzioni, della Dirigenza pubblica e privata, e dalle baronie della burocrazia ai vari livelli, restano quel cattivo esempio giustamente additato dai percettori delle pensioni sociali e dalle categorie socialmente più disagiate.

Questione energetica. Anche qui tutti subiamo gli effetti degli alti costi dell'approvvigionamento energetico, però quando si tratta di costruire una centrale elettrica (di qualsiasi tipo, nucleare o a carbone poco importa) nessun governo e nessuna coalizione se ne assume la responsabilità. E capita spesso, che ci si ripari dietro al veto opposto dalle popolazioni o, per esse,

dalle istituzioni locali. **Smaltimento rifiuti.** Tutti vorremmo che altri ci risolvessero il problema dello smaltimento, però lontano da casa nostra. Quindi non tolleriamo la presenza di discariche né, tantomeno, la costruzione di termovalorizzatori nei nostri territori e ci scopriamo provetti ambientalisti, salvo poi disinteressarsi se Bucarest, è divenuta la pattumiera d'Europa anche per merito nostro. Siamo però capaci poi di mettere in piedi una crociata se il conto della spesa di questo sistema di smaltimento in discarica si ripercuote su di noi con il vertiginoso aumento tariffario di questi ultimi tempi. Anche in questo caso, nonostante l'arcinoto complesso intreccio affaristico che avvolge questa delicatissimo servizio pubblico, il sistema politico istituzionale non riesce a dare quelle risposte che la gente comune s'attende.

Gestione delle acque. La legge nazionale che recepisce le direttive comunitarie sta dimostrando i tutti i suoi limiti. Nella Ato della nostra provincia è stata costituita la Talete Spa, ma mancano le risorse per avviare e garantire una gestione efficiente ed economica della rete di distribuzione idrica e gli investimenti necessari per assicurare la messa a norma ed il funzionamento del sistema di depurazione delle acque. Le popolazioni fino ad oggi hanno usufruito di piccoli sistemi, gestiti direttamente dai Comuni in economia e con tariffe basse. Il passaggio alla gestione unificata porta ad una lievitazione dei

costi di gestione vertiginosa che si riflette direttamente sulle bollette degli utenti. Molti Comuni sono in dissenso e preferirebbero rimanerne fuori, altri Comuni non vedono l'ora, invece, di scaricare sulla Società le loro inefficienze e le situazioni debitorie ereditate da gestioni aziendali lascive.

Questione sanità. È ovvio che i cittadini della provincia viterbese desiderino avere, almeno un ospedale di eccellenza al quale affidarsi con la certezza di trovare un sistema capace di rispondere ad ogni necessità e ad ogni emergenza. Ed è a questo traguardo che tutti i viterbesi hanno sempre guardato cercando di intravederlo nella imponente opera di Belcolle. Ma il loro sguardo si perde all'interno di una rete di strutture piccole malandate e lontane da quelle aspettative di tutela sanitaria che sempre più spesso viene ricercata fuori provincia e fuori regione. Ma la realtà è questa: i piccoli centri debbono essere tutelati. Ci sono i dipendenti che spingono per mantenersi il lavoro nel paese. I Sindaci che ne fanno una questione di prestigio e di consensi elettorali.

Il distacco della gente dalla politica è un problema che dilaga. La possibilità di recuperare questo rapporto sta nelle nostre mani. Sta soltanto a noi volerlo recuperare: a sinistra, a destra, al centro. Ovunque ognuno di noi si collochi con i suoi ideali, sono poi i comportamenti e le scelte che compiamo a dare gambe ad una rinnovata stagione politica fondata sui valori e sulla correttezza dei rapporti con la gente.

Flop! Amministrative in sette Comuni, il centro-sinistra delude. Profezia?

di Elisa Mancinelli

Se fosse stata una partita di calcio sarebbe finita quattro a tre per il centrodestra il risultato delle elezioni amministrative del 27 e 28 maggio. Infatti su sette paesi della provincia chiamati al voto, quattro hanno visto vittoriosi i candidati facenti parte della coalizione di centrodestra. Senza esitazione Barbarano Romano elegge a sindaco il candidato Angelo Guerrini, lista civica "Insieme per Barbarano" che guadagna 480 voti sul rivale, Roberto Cozzani (lista "Uniti per Barbarano"), che ne conta 274. La musica non cambia a Latera, dove il neo-elettore sindaco Luigi Fiorucci vince sui rivali del centrosinistra

conquistando 50,42 punti percentuali di consenso. A Castel Sant'Elia la spunta per un solo voto Bruno Darida, lista civica "Darida sindaco per Castello" (centro destra) 841 voti contro gli 840 del candidato dell'opposto schieramento Rodolfo Mazzolini. Sgomento arriva da Ronciglione, dove Massimo Sangiorgi della Casa delle Libertà senza esitazione vince su un centrosinistra che si è presentato diviso, Antonio Capaldi coi Ds e Alessandro Giovagnoli con la Margherita. Nessun cambio di rotta invece per Capranica e Montalto di Castro, dove vengono riaffermati i sindaci della precedente amministrazione, per Capranica quindi Paolo Oroni (lista civica "Senza Frontiere",

centro sinistra), mentre per il comune marittimo fa il bis Salvatore Carai (Ulivo) con il 64,6. Tarquinia, unico comune in ballottaggio vede insediarsi Mazzola (Comunisti Italiani, PRI, DS, DL la Margherita, "Lista civica di Mauro Mazzola Sindaco") a Palazzo Vitelleschi. Ha vinto la destra, anzi ha vinto la destra unita. È un dato di fatto che le varie divisioni all'interno della sinistra non hanno prodotto alcun risultato. Basta vedere il caso di Ronciglione, storicamente a sinistra, dove la separazione tra DS e Margherita è stata determinante per la vittoria di Sangiorgi. Si pensi cosa sarebbe successo se Mazzola non l'avrebbe spuntata su Giulivi; qualcuno avrebbe paventato la crisi della sinistra. Anche se chissà che crisi non ci sia. La sinistra concretizza e fa risultato dove si presenta compatta, ecco che Carai viene riconfermato a gran voce a Montalto, ottenendo addirittura più consensi rispetto le elezioni di cinque anni fa: sbanca con il 64,69% con un balzo in avanti di 7,19% rispetto al 2002. Come per Capranica, che riconferma Oroni alla guida della cittadina.

LOTTERIA DI BENEFICENZA VETRALLA (VT)

PROVENTI SARANNO INTERAMENTE DEVOLUTI ALLA CHIESA, COMUNITA' DI RECUPERO E OSPEDALI DI BELCOLLE (VT) REP. PEDIATRIA E CENTRO MED. CHIR. DI AMBANJA (MADAGASCAR)

1 PREMIO NUOVA FIAT 500



OFFERTA DA ZACCANI AUTO

ESTRAZIONE PRESSO IL RISTORANTE PRIMAVERA, CURA DI VETRALLA (VT), IL 16 SETTEMBRE 2007, ORE 21:00

Qualcuno cantava volare per il terzo scalo nazionale

Giulio Marini: "Dateci una leva e solleveremo il mondo"

di Emanuele Trevi



Il Senatore Giulio Marini.

Quella che per molti era una possibilità, per il Senatore Giulio Marini, Forza Italia, è una certezza. Il terzo scalo aeroportuale del Lazio spetta di diritto a Viterbo. Già nel progetto PRUSST (27/08/1999), un programma d'ampio respiro classificato terzo a livello nazionale, presentato da una commissione della quale faceva parte lo stesso senatore Azzurro, vi era tra le priorità quella di dotare Viterbo di un aeroporto. "Basandosi su valutazioni tecniche effettuate non da noi ma da enti preposti come ENAC, ENAV, le stesse Forze Armate nonché Aeroporti di Roma s.p.a., io e i senatori Ventucci e Cicolani, abbiamo formulato una proposta di legge affinché lo scalo della Tuscia possa diventare una realtà" così spiega il Senatore durante l'intervista che ci ha concesso nella sede di Forza Italia di Viterbo. Attualmente è a tre la corsa per la realiz-

zazione dell'aeroporto, Frosinone, Latina e la nostra provincia; su nostra provocazione, l'esponente della Casa delle Libertà smentisce che le lobby che si sono create favorevoli alla scelta di Latina siano nate per interessi particolari, come per esempio lo sfruttamento dell'indotto economico che l'investimento comporterebbe sostenendo che "...non ci sono altri giochi, sbaglia forse la regione Lazio a mettere in competizione tre province, quando

fare miracoli. L'impegno è stato trasversale, tutte le forze politiche erano consapevoli dell'enorme vantaggio che lo scalo avrebbe portato al nostro territorio". Per quel che riguarda il verdetto i tempi sono maturi "ci siamo, aspettiamo una risposta dal governo proprio in questi giorni; effettivamente per la costruzione del terzo scalo romano è già tardi, si pensi che a livello di traffico aereo l'Italia viaggia al di sotto del 40% rispetto alla media europea, quindi c'è un grosso margine di recupero da sfruttare. Il valore aggiunto a queste considerazioni è dato dal fatto che l'aeroporto produrrebbe un non trascurabile incremento dell'occupazione, oggi in Italia l'impiego all'interno di queste strutture frutta circa centoventimila posti di lavoro che verrebbero quasi a raddoppiare qualora questo progetto andasse in porto". Sullo stato delle infrastrutture emblematica la frase del senatore "...dateci una leva che solleveremo il mondo, però questa leva devono darcela infatti, come giustificare un investimento importante come il raddoppio della linea ferroviaria che collega Viterbo a Roma se non c'è la necessità? Gli utenti che percorrono questa tratta sono sempre gli stessi, non è che da un giorno ad un altro aumenta la popolazione".

"L'aeroporto spetta a Viterbo e deve essere fatto a Viterbo. Qualora l'esito dovesse essere diverso, da quel preciso istante porterò avanti una battaglia politica senza esclusione di colpi nei confronti di chi si è assunto questa responsabilità" così chiude Marini.

“L'aeroporto spetta a Viterbo e deve essere fatto a Viterbo. Qualora l'esito dovesse essere diverso, porterò avanti una battaglia politica senza esclusione di colpi nei confronti di chi si è assunto questa responsabilità”

invece dovrebbe semplicemente fare delle scelte idonee sulla base dei riscontri tecnici che ha a disposizione. Io da parte mia sento di aver fatto tutto il possibile, anche se la politica non può

Iniziativa di Forza Italia per il terzo scalo nazionale

di Tiziana Mancinelli

Resp. Comunicazione e Rel. Esterne di Forza Italia

VITERBO – Ha avuto una entusiasmante partecipazione di pubblico l'iniziativa realizzata dai giovani di Forza Italia a favore del terzo scalo aeroportuale a Viterbo. Il movimento giovanile si è riversato in ben undici piazze del capoluogo per chiedere ai viterbesi di firmare una lettera, da inviare al presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo.

E i viterbesi non si sono fatti pregare.

Prendendo letteralmente d'assalto i vari stand, hanno firmato a migliaia la missiva.

E' il segno che i tempi stanno cambiando.

E' il campanello d'allarme del malcontento dei viterbesi, di una città che si sta ribellando al proprio destino di eterna esclusa.

Nella lettera si chiede di tenere conto dei pareri tecnici, ben noti, dell'Enac e dell'Enav, che hanno bocciato senza pensarci due volte Latina e Frosinone, esprimendosi decisamente a favore di Viterbo.

La disastrosa situazione italiana dovrebbe aver insegnato alla politica che non si può costantemente sorvolare su parametri di opportunità economica e finanziaria per inseguire considerazioni di natura esclusivamente propagandistica ed elettorale.

Soprattutto quando si parla di spendere i soldi dei cittadini per realizzare opere infrastrutturali, decisive per la competitività futura del nostro Paese.

L'alternanza politica non può condannarci per sempre a progetti a metà.

La realizzazione di un aeroporto non è una decisione di quartiere.

Va adottata con responsabilità e in sintonia con la tendenza impressa a livello nazionale da direttive europee, sull'esempio di schemi e sistemi che si sono affermati negli altri paesi comunitari.

Lo sviluppo del sistema aeroportuale viaggia di pari passo con lo sviluppo del sistema infrastrutturale: strade e treni ad alta velocità.

Non fare un aeroporto in un luogo tecnicamente ottimale come è Viterbo perché mancano le infrastrutture, vuol dire "non faremo le infrastrutture"

Quale politica si farà allora per gli aeroporti in Italia?

Quella del mordi e fuggi di chi già sa, che si fermerà solo cinque anni sullo scranno del potere?

Cinipide: le castagne aspettano "soluzioni"

di Alberto Xerry De Caro

VALLERANO – Grandi aspettative vengono riposte nel summit chiesto dall'assessore regionale all'Agricoltura, Daniela Valentini sul problema del Cinipide galligeno. Da troppo tempo, infatti, i produttori di castagne attendono soluzioni determinanti al problema; nel frattempo il libero arbitrio prende il posto della ragione: troppo spesso si osservano in orario notturno irrazionali interventi chimici da parte dei castanicoltori. Dipendesse esclusivamente dalla loro inutilità si potrebbe indubbiamente far finta di niente; il problema è che oltre a non sortire effetti benevoli per le piante sono dannosissimi per l'ambiente e per l'uomo. Inoltre, in vista del possibile ed imminente utilizzo dell'insetto antagonista del Cinipide, le sostanze arbitrariamente in uso potrebbero inficiare il suo ambientamento. Infatti, sembra un fatto assodato che l'unico rimedio contro la nefasta vespetta cinese sia l'introduzione

del naturale antagonista del Cinipide, il *Torymus Simensis*. "Occorre intervenire ora - afferma il professor Papparatti, luminare della Facoltà di Agraria presso l'Università della Tuscia - per favorire già dal prossimo anno l'arrivo degli antagonisti naturali del cinipide. È noto che da tempo si sta già facendo una piccola lotta eliminando le galle, attraverso il taglio dei rami colpiti e la loro bruciatura; ma è anche risaputo che da solo il rimedio è necessario ma non sufficiente.

Del resto fra incertezze ed alcuni casi di omertà, i castanicoltori le hanno provate tutte vigilando ed intervenendo tempestivamente. Ma è maturata ormai la consapevolezza che l'unico rimedio efficace contro il Cinipide galligeno risiede nella lotta biologica; convinzione maturata dall'osservazione dei risultati positivi ottenuti nel cuneese. In quei territori, nel periodo invernale è stata effettuata la raccolta delle galle del cinipide galligeno: da quattro degli undici siti

oggetto di lanci del parassitoide *Torymus sinensis* nel corso del 2006 sono state raccolte circa 70mila galle che sono state collocate presso il Vivaio Forestale Regionale "Gambarello" di Chiusa Pesio, dove sono state tenute a temperatura ambiente. Dagli sfarfalamenti, attualmente ancora in corso, sono stati sin ora ottenuti ben 115 *T. sinensis* - 28 femmine e 87 maschi - risultato molto importante perché è un'ulteriore conferma dell'avvenuto insediamento del parassitoide in quell'areale. Nel contempo è arrivato a Grugliasco, presso il Di.Va.P.R.A Settore Entomologia e Zoologia applicate all'Ambiente "Carlo Vidano", il materiale vegetale atteso dal Giappone: 4mila galle dalle quali stanno sfarfalando gli individui di *T. sinensis* che sono mantenuti in cella climatica a temperatura ed illuminazione controllata e che verranno utilizzati per i lanci da effettuarsi in primavera che riguarderanno soltanto i primi quattro siti. In tal



sensu si riporta sinteticamente ciò che è stato ribadito negli ultimi incontri del Comitato Tecnico Locale dal responsabile scientifico, il prof. Alberto Alma: "Voglio ribadire che l'intervento di lotta biologica classica, che stiamo mettendo in atto, consiste nella creazione di pochi nuclei di insediamento del parassitoide sul territorio utilizzando un numero relativamente basso di parassitoidi in relazione all'infestazione del cinipide. È stata adottata la stessa strategia utilizzata in Giappone, dove da tempo si è instaurato l'equilibrio biologico tra il cinipide e il suo parassitoide e dove,

come già più volte sottolineato, risulta oggi non facile trovare galle del cinipide. Per cui è assolutamente indispensabile rinforzare, con l'inserimento di nuovi individui, le aree già oggetto di lanci nelle annate precedenti e realizzare i primi consistenti nuclei di insediamento e diffusione del parassitoide, tenendo conto che *Torymus sinensis* può, con popolazioni composte da pochi individui e ridotta presenza di maschi, riprodursi partenogeneticamente - senza accoppiamento - dando vita a soli individui maschili, compromettendo l'insediamento e la conseguente diffusione."

Per la Viglino il canile è un vero lager

di Alberto Xerry De Caro

BAGNAIA - Giunge l'estate e sembrano essere cadute nel dimenticatoio le denunce e l'inchiesta avviata dalla Procura di Viterbo sul canile di Bagnaia dal Dott. Pacifici. È dal Luglio del 2005 infatti che il canile di Bagnaia è stato commissariato e la presidentessa Elvia Viglino dimessa e addirittura espulsa dall'E.N.P.A. senza mai aver ricevuto spiegazioni dalla direzione. Forse perché accusata da alcuni dei suoi collaboratori più stretti di non essere più all'altezza di gestire quella struttura che è stata il fiore all'occhiello in tema di protezione animalista della provincia di Viterbo e dell'ex presidente Giulio Marini. Una struttura che

ha funzionato perfettamente per 20 anni, nonostante la mancanza di fondi e l'inesistenza delle convenzioni statuite dalla Legge 34 del '97 che di fatto oggi costringe i singoli comuni a provvedere alle spese e al mantenimento effettivo dei cani randagi presso le strutture adibite. Già, la Viglino e altri dei volontari che la sostenevano si ricordano come fosse ieri di quando ci si ingegnava per trovare cibo per queste creature meno fortunate di altre -che madre natura non fòmi di pedigree. Avezzi rimediati dalle mense di scuole elementari ed esercito, raccolte di pane raffermo a Bagnaia e dintorni e un ingegnoso sistema di macinazione di carcasse di polli donati da alleva-

tori sensibili (quando tutto ciò era ancora lecito): questi i rimedi di allora per mantenere in vita il canile e chi lo abitava. Il sistema di gestione del canile è cambiato molto da quel tempo e... Ricciolo, Turbo, Peppe e tanti altri di questi amici a quattro zampe non ci sono più. Da quando quei teloni verdi avviluppati al reticolato del canile sono stati rimossi, la magistratura sta infatti cercando di fare luce su una realtà drammatica e forse in parte ancora sommersa. Si tratta solo della prima vittoria di quella che si prospetta una lunga battaglia che vede come indagato per maltrattamenti il responsabile Vezzali, fac-totum dell'allora commissario Spiccaci. Nel corso dell'intervista che

È dal Luglio del 2005 infatti che il canile di Bagnaia è stato commissariato e la presidentessa Elvia Viglino dimessa e addirittura espulsa dall'E.N.P.A

la Viglino ci ha rilasciato, è emerso non solo che la struttura in questione poteva contenere un massimo di circa 400 randagi ma anche che nell'ultimo periodo il canile ne ospitava un numero sproporzionatamente maggiore. Questo è uno dei motivi che spinge gli inquirenti a ritenere che all'interno del canile i randagi fossero lasciati alla legge del più forte, ossia un vero e proprio cannibalismo tra cani. Il sopralluogo della polizia ha svelato, oltre ad incuria, degrado e abbandono, cadaveri lasciati in stato di decomposizione avanzato addirittura nei propri escrementi. A

seguito di queste denunce, i tanto auspicati lavori di ampliamento, avviati sul terreno acquistato dalla Viglino, sono stati a questo punto interrotti lo scorso maggio. Alla domanda rivolta all'ex-presidentessa su cosa si aspetti da quest'inchiesta, risponde: "Mi auguro che il canile venga finalmente sequestrato e dato in gestione a persone serie e responsabili, che non si limitino solo a definirsi animalisti ma che lo siano concretamente." Infine, conclude affermando: "I soldi che i canili percepiscono sono e devono rimanere pubblici".

di Stefano Sanetti

Le ultime dal Consiglio Comunale di Vetralla

VETRALLA - Mercoledì 27 giugno ore 9:30, inizia il Consiglio Comunale. Al centro dell'attenzione risaltano gli atti aziendali riguardanti l'Organizzazione Sanitaria Provinciale: strutture operative dell'Azienda ASL di Viterbo e le relative organizzazioni interne. Le strutture operative aziendali sono aggregazioni organizzative definite ed articolate sulla base dell'organizzazione dipartimentale; gestiscono le loro attività sanitarie e/o amministrative, assicurando il controllo delle risorse umane tecniche e finanziarie. Le strutture operative della ASL di Viterbo sono: i Distretti, i Dipartimenti e i Presidi Ospedalieri. Il Distretto, rappresentante l'interlocutore degli Enti locali, costituisce una struttura di riferimento per la cittadinanza rispondendo ai bisogni dei cittadini quali: salute sessuale, salute pediatrica, vaccinazione e alimentazione, salute adolescenziale, cure primarie, sanità pubblica e del lavoro, tutela degli ambienti di vita e di lavoro, salute mentale e riabilitazione, compresa l'assistenza domiciliare integrata. Il Dipartimento deve essere considerato come una struttura di coordinamento e direzione per lo svolgimento di compiti quali l'orientamento, la consulenza e la supervisione delle attività per cui è preposto. I vari dipartimenti della ASL di Viterbo sono quelli di prevenzione con l'area dipartimentale funzionale di sanità pubblica veterinaria, di salute

mentale, di emergenza e accettazione. I Presidi Ospedalieri sono principalmente gli stabilimenti ospedalieri di Belcolle, di Montefiascone, di Ronciglione, gli altri sono quelli di Acquapendente, Tarquinia e Civita Castellana. Durante il Consiglio la discussione si fa animata quando Giovanni Gidari accusa il sindaco di non aver fornito al Consiglio la documentazione degli atti aziendali riguardanti il suddetto programma. Il Sindaco ribatte: "gli atti sono stati trafugati, il Comando dei Carabinieri è già stato informato". Dopo un dibattito non certo da Consiglio Comunale, si passa all'intervento del Presidente del Consiglio Pierluigi Marini che procede alla lettura degli atti che introducono il tema dell'organizzazione delle Strutture Sanitarie Locali. Comunque il Consiglio risulta essere una ripetizione di cose già decise dato che il presidente ha già votato favorevolmente al Consiglio dei Sindaci. Antecedentemente, il 22 giugno, in seduta straordinaria, si era tenuto il Consiglio Straordinario per il seguente ordine del giorno: *in primis*, ci sono state le votazioni per la nomina alla carica di Presidente del Consiglio, alla terza votazione è stato eletto Pierluigi Marini; in seguito ci sono state mozioni interrogazioni ed interpellanze, l'opposizione ha battuto il punto sul modo in cui si pensa di contrastare il cinipide galligeno, insetto che tende a devastare i castagni

dei Cimini; si è chiesto poi con quanto utile si è chiuso il bilancio comunale, cosa è stato fatto per gli smottamenti avvenuti a Vetralla tra Via del Lavatoio e Via del Cimitero Vecchio, a che punto sono i lavori per la Scuola Primaria di Tre Croci. Successivamente dato che le discussioni sull'elettromog e le installazioni delle antenne sono state rimandate, il Consigliere Giuseppe Fonti ha richiesto, entro breve, una riunione per approvare regolamento e commissioni entro il 30 luglio. Marini assicura che il Consiglio si riunirà per questo punto prima del 10 Agosto. Tutte le risposte a queste domande verranno date al prossimo Consiglio Comunale. È poi arrivato il momento dell'approvazione per l'intervento edilizio e relativo P.U.A. con schema di convenzione riguardante un edificio in località Le Cese di proprietà di Giuseppe e Gianfranco Braca. Si è andati alle votazioni con 14 presenti, 11 favorevoli, 1 contrario e 2 astenuti. Per Gidari mancano gli atti per il punto 7, riguardante l'alienazione di una porzione di suolo pubblico in via del Lavoro, non ci sono le pratiche quindi il punto viene ritirato, ed anche il punto 5, inerente alle modifiche e integrazioni Statuto Comunale, viene tolto dall'ordine per le pregiudiziali portate da Gidari. Il Consiglio si chiude con la nomina a consigliere della Comunità Montana di Carlo Postiglioni.

Vetralla ha bisogno di un brusco cambiamento di rotta

Il "Documento d'intenti" come traccia futura di impegno amministrativo

di Carlo Postiglioni

Purtroppo ci troviamo a discutere un bilancio puramente contabile per le vicissitudini avute in questi ultimi tempi da parte del Consiglio Comunale, e pur dissentendo in parte sui contenuti, anche in considerazione dell'esiguo tempo a disposizione dell'assessore competente e dei passaggi mancati nelle specifiche commissioni con grande responsabilità del Presidente del Consiglio, è doveroso prendere atto del lavoro presentato con le giuste osservazioni del caso.

Vetralla ha bisogno di un brusco cambiamento di rotta rispetto a quello che è stato l'andazzo amministrativo degli ultimi tempi, pressato dalle emergenze e dai veti incrociati che non finiranno mai di stupirci per i tempi ed i modi in cui si sono manifestati; ma questa è una storia che meriterebbe un più ampio dibattito se la politica, al posto di faide più o meno eloquenti di palazzo, avesse degna cittadinanza. Oggi il dovere è quello di dare a questo Paese un governo che tenti, per quanto possibile, di cercare la risoluzione di quei problemi che più urgono e sono pendenti sulla pelle dei cittadini.

Per questo credo importante sottoporre un "Documento di Intenti", se così si può chiamare, che sia da stimolo per i consiglieri, quale traccia futura di impegno amministrativo per questo Consiglio Comunale.

1 - Integrazione del "Piano isole ecologiche" e isole a scomparsa con un immediato ed appropriato studio che agisca nel territorio per la imprescindibile sensibilizzazione dei cittadini riguardo la "Raccolta Differenziata". (dopo ciò inizio immediato del piano di attuazione stesso).

2 - Inizio immediato delle procedure di bando pubblico per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, rimasti in *prorogatio* dopo l'ormai famoso allontanamento della Ecocompania.

3 - Revisione delle aliquote ICI per quanto riguarda gli insediamenti nel centro storico, siano essi abitativi che produttivi, con agevolazioni per le giovani coppie che acquisteranno la prima casa per cinque anni.

3 - Agevolare all'interno del centro storico l'apertura di attività commerciali, anche in deroga alle attuali norme, per permettere lo sviluppo di attività produttive caratteristiche di tale agglomerato urbano.

4 - Sistemazione definitiva delle società in house ed in particolar modo della Vetralla Servizi, tenendo conto della precarietà dei lavoratori si trovano di fronte ad una crisi occupazionale gravissima.

5 - Creazione di una Task Force, utilizzando personale della suddetta società che sia adibita al controllo di tutte le imposte comunali, compresa l'ICI, che accerti le specifiche competenze anche su proprietà non abitate e non in vendita, o

su terreni edificabili.

6 - Impegno alla istituzione di capitoli di bilancio ad hoc che riguardino l'incentivazione delle energie alternative.

7 - Studio ed incentivi per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico con relativi incrementi turistici.

8 - Realizzazione del piano di dislocazione delle antenne di telefonia mobile in maniera di salvaguardare al massimo la salute pubblica.

9 - Revisione della delibera di ubicazione della zona industriale, in particolare la salvaguardia dell'accesso da parte di tutti gli interessati.

10 - Revisione del piano regolatore, con indirizzo chiaro che favorisca in maniera eloquente uno sviluppo teso alla salvaguardia del singolo privato.

11 - Piano per il traffico che tenga conto dello studio di variante in atto della S.S. Cassia con misure atte alla salvaguardia della incolumità pubblica. (Dossi di rallentamento, sensi unici, controllo sistematico dei flussi di traffico ecc.).

Questo credo sia un contributo di idee dovuto nel ruolo che ognuno di noi è chiamato a ricoprire nel bene di questa Comunità.

Viabilità molesta: le case di via del Borgo Vecchio tremano

di Stefano Sanetti

È ora di regolamentare la viabilità del centro storico di Vetralla. Sono tanti i disagi provocati dal traffico sempre più intenso. Gli abitanti aumentano, e con loro anche le macchine. In particolare le lamentele arrivano da via del Borgo Vecchio. In quel particolare tratto di strada il disagio dovuto al traffico è talmente alto, che i residenti hanno iniziato una protesta, lenzuola bianche appese alle finestre, che portano avanti sulla scia di Viterbo, protesta svoltasi in via Cardinal Pietro la Fontaine. Anche gli abitanti di Borgo Vecchio hanno deciso di farsi sentire attraverso un metodo composto e pacato. I disagi dovuti al traffico e allo smog sono sempre più evidenti, crepe nei muri, inquinamento acustico e non solo. C'è anche un gran rischio per tutte le signore e i bambini, che al momento del

passaggio delle macchine, sono costretti ad attaccarsi ai muri, a causa dell'alta velocità sostenuta e delle dimensioni della strada. Le lenzuola appese stanno a significare che i residenti sono ormai stufo di questa situazione. Ricordiamoci, che nella maggior parte dei centri storici del centro Italia, è ormai da tempo che la situazione, traffico, è tutelata, e con loro le persone che abitano tali centri. Non serve andare troppo lontano, basta arrivare a Barbarano Romano, a soli 20 km da Vetralla e la situazione è da anni che è migliore, grazie alla limitazione del traffico e ad un maggiore senso civico. Forse sarebbe maggiore il disagio, per coloro che amano fare al massimo due o tre metri a piedi, e che sono abituati a parcheggiare dentro le banche o dentro gli alimentari e i vari negozi circostanti. Sicuramente a parte queste persone, il resto degli abitanti avrebbe maggior piacere a passeggiare

per il centro e soffermarsi sulle vetrine dei negozi, e probabilmente avrebbero più piacere a vivere una Vetralla con meno stress e con meno smog. Perché oscurare la notevole bellezza artistica e architettonica di cui godrebbe il paese, se fosse tutelato nel modo adeguato? Provate solo a pensare a quanto è più viva e rilassante durante la festa dei "fiori alla finestra delle cene in cantina", quando il centro storico è chiuso al traffico ed è possibile passeggiare liberamente. Paolo Clario, si è fatto promotore di questa battaglia, la sua richiesta all'amministrazione è quella di provare a capire, quali sono i disagi che le persone del centro storico sono costrette a subire. Ci racconta di come le mura tremano al passaggio dei furgoni e di come, a volte, si sono visti portare via pezzi di balconi. Forse è veramente ora di darci una regolata, Vetralla e i suoi cittadini lo richiedono.

Un altro ripetitore nel centro storico

Si affaccia proprio sull'ex-mattatoio comunale che oggi è diventato una "ludoteca"

di Alessandro Modanesi

VETRALLA - I cittadini vetrallesi e in particolar modo gli abitanti di Piazza San Severo (Piazza del Mattatoio) hanno trovato una bella sorpresa la mattina del 4 giugno scorso. Quando si sono affacciati alla finestra non è stato difficile per loro capire che qualcosa nella fisionomia del paesaggio era cambiata. Infatti è stato installato un ripetitore telefonico sul terrazzo di uno dei palazzi adiacenti alla piazza.

Come al solito tutto è stato fatto nel massimo silenzio. Alcuni degli abitanti del posto avevano visto dei movimenti sul palazzo ma nessuno aveva capito di che cosa si trattasse, visto che non erano stati affissi nemmeno i classici cartelli che specificano nei cantieri il nome dell'impresa, il tipo di opera e il tempo previsto dei lavori che verranno effettuati.

Quando i vicini si sono resi conto di quello che stava accadendo ormai era troppo tardi, infatti questo è avvenuto quando gli addetti ai lavori si apprestavano a trasportare il ripetitore sulla cima del palazzo. Ovviamente tutti sono rimasti molto indignati e subito si è mobilitata una raccolta di firme.

Abbiamo parlato con Ivana Costantini che è una delle persone che sta proponendo una "petizione popolare per la salute pubblica e per l'individuazione di aree pubbliche idonee all'installazione di antenne e ripetitori per telefonia mobile". Ivana si dice molto preoccupata sui possibili effetti nocivi che questo ripetitore potrebbe avere sulla salute, dovuti all'emissione di onde elettromagnetiche che colpirebbero 24 ore su 24 tutti gli abitanti del circondario.

Come ognuno avrebbe potuto constatare, a Vetralla e in particolare in quella zona, non c'erano grossi problemi di copertura della rete. Questo significa che la potenza emessa dall'"ombrello" dei vari gestori telefonici è più che sufficiente a marcare il nostro territorio. A che servono quindi i nuovi ripetitori? La risposta è all'interno della politica commerciale dei gestori di telefonia cellulare. Se oltre alle normali trasmissioni vogliono anche trasmettere pacchetti complessi di dati (video, musica, video chiamate, etc.) occorre un segnale più forte e più stabile del precedente. Quindi se un gestore telefonico deve estendere la sua presenza commerciale deve garantire una offerta efficace e quindi potenziare il segnale di emissione dei propri ripetitori. Secondo l'art. 8 comma 6 della legge quadro 36/2002 i Comuni possono però adottare



Il ripetitore installato a piazza S. Severo adiacente gli uffici dei Servizi Sociali e la Ludoteca.

un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare le esposizioni delle popolazioni ai campi elettromagnetici. Regolamento che si dovrebbe basare su due principi fondamentali: il primo è il "principio di

Intanto sono in aumento gravi patologie molto probabilmente causate dall'inquinamento elettroacustico

precauzione" che implica un insieme di regole finalizzate ad impedire un possibile danno futuro, prendendo in considerazione rischi tuttora non del tutto accertati, mentre il secondo è il "principio di cautela e di minimizzazione dell'esposizione".

Il palazzo in questione, inoltre, si affaccia proprio sull'ex-mattatoio comunale che oggi è diventato una "ludoteca". Questo fa sì che la zona non sia compatibile con l'installazione di questo tipo di ripetitori, infatti risultano zone non compatibili: aree o strutture di interesse collettivo come ospedali, case di cura, case di riposo, asili nido, parchi gioco, immobili vincolati dal decreto 29 ottobre 1999 n. 490 e le aree di particolare interesse ambientale, paesaggistico e naturalistico. A proposito della questione dei ripetitori e della possibile adozione di un regolamento per la loro installazione nel territorio vetrallese, verrà fatto un Consiglio Comunale entro la metà di agosto.

Incontro con Teresa Sestito, Assessore ai Servizi Sociali di Vetralla

Il Comune di Vetralla capofila nella politica dell'affido familiare

di Elisa Mancinelli

"Che cosa vuol dire addomesticare"? Domandò il Piccolo Principe; "E' una cosa molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami". Rispose la Volpe "Creare dei legami"?
"Certo". Disse la Volpe; "Tu fino ad ora per me non sei che un ragazzino uguale a centomila altri ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo e io sarò per te unica al mondo".
"Che bisogna fare"? Domandò il Piccolo Principe.
"Bisogna essere molto pazienti". Rispose la Volpe.

VETRALLA - Teresa Sestito, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Vetralla, coglie l'occasione per parlarci di una iniziativa presa dal Comune e che riguarda l'affido.

Affido, termine a tutti noto ma non familiare. Termine che, maledetta ignoranza, spaventa, tanto è l'alienazione con la qua-

le la gente comune non ne parla. Causa invece che Teresa Sestito porta avanti con convinzione poiché «è un argomento veramente da non sottovalutare e che per quanto mi riguarda ha la priorità assoluta», così apre la nostra conversazione l'assessore in carica. Basti pensare che solo nel nostro territorio sono novanta i bambini in difficoltà mentre nel distretto si contano centottanta casi critici «abbiamo novanta famiglie in difficoltà che si sono rivolte ai servizi sociali perché non riescono a garantire un'infanzia serena ai propri figli. Il dato è allarmante, e bisogna intervenire. Il progetto dell'affido nasce nel rispetto del calore affettivo che un istituto, per quanto ben strutturato, non riuscirebbe a trasmettere al fanciullo e allontanerebbe lo stesso in maniera più definitiva dalla famiglia. L'affido in quanto tale avvicina il piccolo alla famiglia disposta a compiere questo servizio nei tempi e nei modi decisi dal tribunale dei minori e dai servizi sociali- può essere per poche ore al giorno, o per un fine settimana. Non "toglie" al bambino la sua casa, anzi gli dà la possibilità di conoscerne

un'altra». Il Comune di Vetralla è capofila in questo progetto, sono stati coinvolti nell'iniziativa i Comuni di Villa S. Giovanni in Tuscia, Sutri, Ronciglione; secondo Teresa Sestito «sensibilizzare è la parola chiave: entrare nell'intimo della gente, nel caso specifico ci siamo rivolti agli enti, non è facile. La nostra attenzione è volta per la maggior parte a scuole, parrocchie, associazioni e devo dire che abbiamo trovato in qualche caso una certa diffidenza. Basti pensare che su tredici comuni del distretto VT4 hanno aderito alla proposta solo tre scuole. Credo che questo sia dato dalla paura che abbiamo di affrontare i nostri problemi, quelli che ci stanno vicino. Quando si trattò di accogliere i bambini della Bielorussia, la nostra comunità ha aderito entusiasta e ha portato avanti quella idea con tale trasporto che si sono pure verificate delle successive adozioni. La paura sta nell'aiutare la persona che ti sta vicina, per tutta una serie di conseguenze legate al rapporto, diciamo così, di "vicinato"». L'idea ha comunque avuto un suo sviluppo, nelle scuole i ragazzi attraverso una serie di lavori han-



A destra, Teresa Sestito, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Vetralla intervistata dalla corrispondente Elisa Mancinelli

no promosso la pratica dell'affido, facendo passare con giornalini e spettacoli il messaggio che affido è sostanzialmente aiuto. «Durante un incontro con l'assessore alle politiche sociali della regione Lazio Alessandra Mandarelli, si è parlato di stanziamenti regionali per i più deboli, e questo è un grande passo avanti. Non sarà assistenzialismo, ma vero e proprio aiuto sotto tutti i punti di vista. I servizi sociali è con entusiasmo

che si dedicano a questa idea, e questo va solo a beneficio del progetto. La comunità deve partecipare. Le critiche nascono quando non si conosce la problematica», conclude Teresa Sestito. Degna di nota l'apertura della "casa famiglia" nel nostro paese, una struttura creata per accogliere al massimo sei bambini che giorno e notte riceveranno le attenzioni di educatori e il calore di una "casa".

CULTURA

UP! VILLAGE: "musica, cinema, sport, intercultura, teatro, aerosol art"

Dal 14 al 17 giugno, nella Villa Comunale di Vetralla, si è svolta la manifestazione organizzata dall'Associazione Juppiter di Capranica

di Carlo Sanetti

Vetralla- L'Espressione giovanile in ogni sua forma.

Questo il tema che l'Up Village ha proposto dal 14 al 17 Giugno nella Villa Comunale di Vetralla, grazie all'organizzazione dello spettacolo "Graffiti Music" dell'associazione Juppiter-Exodus di Capranica con il patrocinio della Regione Lazio, Provincia di Viterbo e Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Vetralla. Il progetto Up, Unità di Prevenzione, felice esperienza già sperimentata da altre province, si propone di superare la tradizionale distanza tra politiche di prevenzione e di promozione rivolte alle giovani generazioni spostando il luogo di incontro dagli uffici alla strada. In un break tra una prova e l'altra abbiamo incontrato Salvatore Regoli, che ha diretto gli spettacoli di queste serate in qualità di presidente dell'associazione Juppiter:

Cos'è la Juppiter e quali sono i suoi scopi?

Dal 1992 facciamo attività con i giovani

attraverso pittura, musica, linguaggi creativi in generale ma anche informazione ed attività di solidarietà con i ragazzi diversamente abili e con disagio psichiatrico, soprattutto per prevenire tossicodipendenze e malessere. Nel '94 con Don Mazzi mettemmo in piedi un progetto educativo che potesse essere in linea con i tempi, una sorta di "oratorio moderno", laico ed aconfessionale che potesse tenere insieme i ragazzi.

Graffiti Music: cos'è, quando è nato, dove lo avete portato?

Come tipologia di spettacolo nasce nel 1997 a Verona: l'idea è quella di costruire uno spettacolo non per i giovani ma DEI giovani con cori, orchestre, corpi di ballo di centinaia di ragazzi. L'abbiamo portato in giro per l'Italia: solo per citare alcune città, siamo passati per Roma, Bologna, Napoli, Cagliari, Frosinone, Viterbo, Rieti... ovunque vi siano sedi Juppiter-Exodus ogni anno si tiene una puntata di Graffiti. In questo modo i ragazzi in prima persona testimoniano la possibilità di provare uno "sballo" del tutto pulito ed entusiasmante.

A Vetralla come siete approdati?

UP è un progetto del distretto VT4 a cui fanno capo 13 comuni, e Vetralla è il capofila del distretto da quasi due anni. La cosa partì qualche anno fa, insieme all'assessorato alle politiche sociali: iniziammo mettendo in piedi servizi per i giovani tra i 15 ed i 24 anni, come lo sportello informagiovani nella sua versione itinerante (un camper ed un gazebo che andava in giro per i comuni) e con postazioni fisse - Capranica,

Vetralla, Bassano Romano. L'esperienza più bella è stata la "vacanza speciale" sull'isola d'Elba: i ragazzi hanno accompagnato i diversamente abili, o ragazzi speciali come noi li chiamiamo, e sono stati ospitati da una comunità di recupero di EXODUS dove hanno avuto modo di incontrare ragazzi usciti dalla tossicodipendenza. In questo modo cerchiamo di stimolare una crescita. Il Villaggio UP è il punto d'arrivo di questo percorso: all'interno del villaggio c'è lo sport (triangolare Istituzioni, Ragazzi Stranieri e Vetralla), lo spettacolo di teatro dei ragazzi speciali del laboratorio 54° Km, il cinema, i writers (altra bellissima forma di espressione giovanile), le band emergenti- un gruppo per ogni paese- ed il coro di centinaia di ragazzi che costituisce il cuore di "Graffiti Music". E' importante che i ragazzi abbiano voglia, desiderio e capacità di comunicare.

Com'è la situazione del disagio giovanile nella Tuscia?

Per alcuni versi quella di Viterbo è una provincia fortunata, se confrontata ad altre situazioni che abbiamo incontrato (tipo a Locri o Bagheria). Ma ovunque in Italia il disagio ha molte caratteristiche comuni: l'incapacità non dei giovani ma delle agenzie educative in generale. La scuola è in crisi, la famiglia è in crisi, la parrocchia è in crisi, tutti siamo in crisi e tutti hanno un motivo buono per sostanzialmente tirarsi indietro nel discorso educativo. Per questo ci siamo qua noi e lo facciamo con i ragazzi che sono il futuro, la risorsa numero uno, e sono belli come lo sono sempre stati.



Uno dei graffiti eseguiti durante il meeting alla Villa Comunale di Vetralla.

Microcinema da Camera. Sabato 7 luglio 2007 l'inaugurazione presso l'Accademia della Tuscia.

È prevista per sabato 7 luglio l'inaugurazione, a Vetralla, del Microcinema da Camera. L'Accademia della Tuscia, Associazione Culturale diretta da Marco Schiavoni, ha come unico scopo quello di promuovere la cultura, soprattutto quella cinematografica. In una suggestiva sala cinematografica, appena venti poltrone, sarà possibile fare la storia del cinema mondiale infatti oltre tremila titoli tra cui film d'autore, documentari video clip musicali e riprese di spettacoli dal vivo, fanno da padrone in questo piccolo e romantico luogo. Microcinema da camera appunto, dove poter assaporare il più intimo senso di una proiezione. Luogo, il microcinema di piazza Vittorio, dove poter visionare capolavori cinematografici antecedenti il 1940. La giornata di sabato prevede una proiezione a flusso continuo di oltre venti cortometraggi d'autore, documentari e videoclip e, in anteprima assoluta, il documentario sul Presepe Vivente girato da Schiavoni nel centro storico di Vetralla.



ORTOFRUTTICOLA CIMINA S.R.L. IMPORT - EXPORT

COMMERCIO DI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI E DEL SOTTOBOSCO A MARCHIO PROPRIO

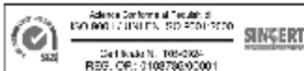
Sede legale: Via Sistina, 121 - 00187 Roma - Tel. 06-47818516

Sede operativa: Loc. Valle Faiano - 01030 CANEPINA (VT) - Tel. 0761-750961 - Fax 0761-752839

www.paginegialle.it/ortofrutticolacimina • E-mail: ortofrutticolacimina@libero.it

CASTAGNE E MARRONI PREGIATI DEI MONTI CIMINI E DOP DI VALLERANO

CARCIOFI DELLA SARDEGNA TEMA • TEROM SPINOSO ROMANESCO



Ciao Enrico

Enrico Guidoni è arrivato a Vetralla. E appena arrivato ha conquistato due torri del nostro paese, ma non le ha tenute per sé. Ce le ha restituite come Museo della Città e del Territorio (dal 1991), e come Casa Museo, la prima nella Tuscia, ogni piccolo oggetto minuziosamente ben collocato, come all'origine, in un'armonia di storia e memoria. È arrivato a Vetralla, facendoci vedere cose

che non riuscivamo più a vedere o di cui non sapevamo apprezzare il valore. Ci ha dato un Museo che non è rimasto solo un luogo di conservazione, ma che è diventato campo di ricerca, punto di aggregazione, spazio aperto alla discussione, arricchimento per noi tutti, voglia di conoscere la storia del territorio in cui viviamo, per poi allargare il nostro sguardo. Al di là delle sue attività accademiche, ci ha

dato la spinta per scoprire le nostre personali potenzialità, ci ha dato il rigore scientifico, e ci ha trasformato così in editori, scrittori, amanti dell'arte, paladini per la difesa di ogni singolo sasso del nostro paese. Ci ha lasciato la voglia di porci ancora delle domande. Ed intendiamo onorarlo, continuando sulla via che lui ci ha indicato.

Capita talvolta che le persone si leghino ai luoghi in un rapporto speciale, fatto di osservazione, riflessione, conoscenza, vero e proprio amore. Capita anche talvolta che i luoghi stessi ricambino l'amore degli uomini svelando ad essi la loro più intima essenza. Sembra che questo sia successo a Enrico Guidoni a Vetralla, una cittadina della Tuscia viterbese, conosciuta e scelta insieme a Elisabetta. Per tanti anni lo sguardo curioso di Enrico si è soffermato sul paesaggio, sui boschi, le attività agricole, le produzioni artigianali, gli edifici storici, perfino, letteralmente, sulle singole pietre che lastricano le strade e i vicoli. Quello stesso sguardo si è fatto poesia, nel poemetto Diva Cassia, mostrando la via sapienziale della coincidenza dell'alto e del basso. Di tale rapporto è specchio fedele il Museo della Città e del Territorio, creato dal nulla nel 1991 e per anni caparbiamente accresciuto e curato, fino a farne non solamente una realtà viva e attiva sul territorio, ma un modello valido da applicare a altre realtà locali.

All'interno del Museo sono raccolti e meticolosamente catalogati migliaia di oggetti di uso comune, che coprono un arco cronologico che va dal tardo Medioevo all'età contemporanea e che compongono un quadro fedele della cultura materiale di Vetralla e più in generale del territorio viterbese. Le varie espressioni di tale complessa cultura sono esposte in singole sezioni, ognuna delle quali, nelle intenzioni di Enrico, destinata a offrire materiale di studio. Enrico amava ognuno di quei pezzi, spesso umili e dimessi e ne sapeva spiegare, con vera passione, la funzione, i modi d'uso, la nobiltà, persino la bellezza.

Ma il Museo della Città e del Territorio non può essere semplicemente descritto come una raccolta di oggetti. Esso è a tutti gli effetti luogo di ricerca scientifica. In esso hanno trovato spazio mostre sui più vari aspetti della vita e della storia cittadina, che hanno avuto il pregio di coinvolgere non soltanto la stretta cerchia degli "addetti ai lavori", ma di parlare a un pubblico vasto e variegato. Al suo interno si sono svolti convegni, seminari, conferenze, che hanno portato in luce singoli aspetti della cultura locale o che, pur muovendo dalla realtà locale, si sono spinti a indagare temi della storia o della "grande" cultura nazionale e internazionale. Nel corso del tempo, intorno al Museo si è venuta creando una fitta attività editoriale che ha fatto conoscere monumenti,



Monica Ferrando, E., 2001, pastello su carta nepalese (cm 31,5 x 23,5).

personaggi, produzioni, in una parola la vasta e complessa realtà che è la vita di una comunità.

Per chi lo ha conosciuto nel suo Museo, l'immagine del raffinato studioso di alcuni fra i più grandi capolavori dell'umanità non stride con quella dell'esperto di produzioni di oggetti quotidiani in legno o in metallo. In fin dei conti, l'opera d'arte e il chiodo in ferro, pur nella loro intrinseca differenza, condividono una qualità, che consiste nell'essere frutto del lavoro e dell'ingegno umano. E' questo, in fondo, che Enrico non si stancava di indagare.

A chi per anni ha visto Enrico camminare per le strade di Vetralla piace ricordare, accanto all'insigne studioso, anche questo aspetto, se si vuole meno appariscente, ma in realtà non meno rilevante della sua vita. Non sappiamo ancora calcolare le conseguenze della sua perdita, ma vogliamo testimoniare quanto egli si sia impegnato nello sforzo di stimolare il senso di dignità civica della comunità di cui si era fatto membro. E vogliamo onorarlo impegnandoci a non disperdere il tesoro della sua attività intellettuale, civica, umana.

*— Vicino a me, —
ha vite di Giano
ancor frutti matara,
e, le genti, che amo;
vive o non vive,
sono tutte vicino a me.*

Vincenzo Marro
Vincenzo Marro
Aprile 2004



Enrico Guidoni, nato a Carrara nel 1939, è stato professore ordinario di Storia dell'Urbanistica, materia che ha insegnato dal 1972 presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza", docente di Istituzioni di Storia dell'Arte presso la Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti e dal 1997, di Storia dell'Architettura Moderna. Innumerevoli le sue pubblicazioni, il cui rilievo scientifico ha ottenuto il riconoscimento internazionale. Ha fondato le Riviste di "Storia della Città" (1976), "Storia dell'Urbanistica" (1979) "Studi Giorgioneschi" e, tra le collane, l'Atlante Storico delle Città Italiane (dal 1986), pubblicazione ufficiale della Commission Internationale pour

l'Histoire des Villes di cui era membro italiano, oltre all'*Atlante di Storia Urbanistica sSciliana*, *Roma. Storia, immagine, progetto*, *L'architettura popolare in Italia*, *Civitates*. Si è occupato in particolare delle città medievali italiane ed europee e dell'arte rinascimentale, pubblicando, tra l'altro *Arte e Urbanistica in Toscana. 1000-1315* (1970), *Storia dell'urbanistica. Il Duecento* (1989), *Storia dell'Urbanistica. Il Medioevo* (1991), *L'arte di progettare le città* (1992), ed infine *Giorgione, opere e significati* (1999).

Alto lo spessore scientifico dei corsi di "Istituzione di Storia dell'Arte" da lui avviati presso la Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università di Roma "La Sapienza", pensati come

laboratori di sperimentazione per la formazione di allievi, attraverso la ricerca sul campo e l'applicazione di nuovi metodi di indagine.

Per il Viterbese in particolare, ha messo a punto una metodologia di ricerca forse unica nel suo genere, atta a stendere una rete conoscitiva di discipline incrociate: ricordiamo gli studi sul patrimonio storico-artistico della Tuscia pubblicati nella collana "Quaderni" da lui diretta e la rivista "Studi Vetralllesi", in stretta collaborazione con la Casa Editrice Davide Ghaleb.

Nel 1991 ha fondato, con Elisabetta De Minicis, il "Museo della città e del territorio" a Vetralla, un'esperienza unica ed innovativa, e nel 2005 è stata inaugurata la prima "Casa Museo" nella torre del Capitano del Popolo sempre a Vetralla.

Per anni è stato impegnato in battaglie per la conservazione della pavimentazione originale di Vetralla, per il recupero del sito archeologico di Foro Cassio, per l'attuazione da parte delle Amministrazioni comunali del "Regolamento per l'Ornato", nell'organizzazione di numerosi convegni sulla tutela dei centri storici. Ha ricevuto l'attenzione di vari comuni, tra cui Oriolo Romano, Bomarzo, Nepi, Calcata, Capranica, Castel S. Elia (VT), Civitella S. Paolo e Castel Madama (Roma). A Caprese Michelangelo (Arezzo) una parte del Museo porta il suo nome e dal 2003 è in atto un progetto che ha come obiettivo lo studio e la valorizzazione di Caprese e del suo territorio.

Suo il poemetto in tre lasse *Diva Cassia*, uscito nel 2006 presso la Casa Editrice Davide Ghaleb, ancora dedicato a Vetralla della quale ha ripercorso il tratto interno al centro storico cogliendone le tracce, le peculiarità, i segni del passaggio di secoli di uomini e delle loro opere, restituendo con estrema sensibilità l'identità sociale e culturale di un popolo.

Una personalità che lascia un vuoto immenso in coloro che lo hanno conosciuto, una perdita per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del territorio.

Il Museo della Città e del Territorio



Il Museo della città e del territorio è un museo privato che nasce nel 1991 come sperimentazione di una nuova tipologia museale, proposta a livello nazionale, regionale e locale, attuato (a partire dal 1992 nella sede di piazza Don Pallini e dal 1995 nella sede attuale) nel prototipo di Vetralla. Del Museo fa parte integrante la Casa Museo allestita in una torre medievale in Via Cassia, 36.

Il Museo di Vetralla, con il suo particolare taglio territoriale esteso a tutti i centri storici della Tuscia, vuole essere uno strumento scientifico, informativo e didattico d'avanguardia, e si rivolge in modo particolare agli addetti ai lavori (architetti, urbanisti, restauratori, archeologi, storici, operatori culturali, studenti universitari, ecc.) ed ai singoli cittadini interessati alla cultura ed alla tutela del proprio patrimonio.

Il Museo, inserito nel circuito dei musei a carattere demoantropologico della Regione Lazio, è finalizzato a conservare la documentazione relativa a temi privilegiati come la storia dell'ambiente, del territorio, dei centri antichi, (con particolare attenzione per l'archeologia medievale e industriale), la storia dell'architettura e dell'arte, la storia delle tecniche e dei mestieri tradizionali maggiormente legati all'edilizia.

L'edificio storico che ospita il Museo, acquistato nel 1991, è l'antica Torre di

La Torre del Capitano del Popolo

È il più imponente monumento di questo tipo individuato nella parte più antica del centro storico; costruita nel secolo XIII, presenta pareti in tufo di oltre un metro di spessore e, nonostante sia stata nel tempo notevolmente abbassata, domina un vasto territorio, dai Cimini all'Argentario. Inglobata nel '600 nelle strutture del palazzo appartenente poi a Pietro Zelli (Catasto Gregoriano del 1819), la Torre è stata ridotta in altezza e coperta a botte. Trasformata in piccola abitazione, ha ricevuto l'assetto definitivo tra '800 e '900. L'edificio è stato poi modificato e acquistato privatamente nel 1995, nel quadro del programma del Museo della Città e del Territorio, sistemato e destinato (2002) ad ospitare la prima Casa Museo della Tuscia al fine di preservarne l'autenticità storica e monumentale e di dotare la città di Vetralla anche di un museo della casa contadina e popolare tradizionale.

Il progetto della Casa prima dell'acqua corrente, dell'elettricità, dell'alluminio.

Come sezione distaccata del Museo, la casa è stata arredata con oggetti in parte donati dai cittadini di Vetralla (il nucleo principale da Adeodata e Maddalena Ciucci), in parte acquistati appositamente per completarne, per quanto possibile, la rappresentatività storica e antropologica.

- **ingresso** - L'ambiente, occupato dalla scala (di restauro), è delimitato dalla torre (da notare la muratura esterna originale in grossi blocchi di tufo); di fronte il **gabinetto**, letteralmente scavato (sec. XVII) nello spessore murario (porta originale, interno ricostruito).

- **stanza inferiore** - Si sono mantenute in vista l'importante superficie muraria medievale, rifinita con le stilature originali (sec. XIII) e la finestrina ad arco tardomedievale (sopra la finestra). L'ambiente comprende a sinistra la madia con gli attrezzi legati alla produzione del pane (macina e mortai in peperino) e il camino; di fronte un piccolo torchio da vino; sulla destra stoviglie di diversi materiali (dominante la ceramica vetralllese) con l'originale lavatoio, lo ziro per il bucato e l'orcio per l'olio.

- **stanza superiore** - Nell'ambiente sono da notare soprattutto le due aperture quadrangolari laterali (le feritoie originali) all'altezza dell'imposta della volta che le aveva in parte oblitrate. È ricostruita una essenziale camera da letto, con vetrine dedicate alla illuminazione, all'abbigliamento e alla religione popolare; a sinistra della finestra, strumenti di lavoro e prodotti della coltivazione della canapa. Nelle cornici merletti, capi di abbigliamento, un arazzo di inizio '900.

- **magazzino** - Accoglie oggetti e materiali utili per il completamento delle collezioni, la rotazione espositiva e i restauri.

- **terrazza** - Una ripida scala ricavata nello spessore della muratura conduce alla terrazza da cui si gode un estesissimo panorama.



Porta Marina costruita nel XV secolo a difesa dell'angolo nord-occidentale delle mura medievali, ancora in parte visibili.

I tre livelli del Museo, in parte scavati nella roccia tufacea, sono destinati alla Sala mostre e conferenze e Sezione Ceramica di Vetralla (piano superiore) alla Sezione Ceramica-Lazio e alla Sezione Ferro-Metalli (piano intermedio), alla Sezione Legno (l'ambiente a destra dell'ingresso, la rampa, la torre circolare su due livelli), alla Sezione del Muratore/Pietra e Laterizi (piano inferiore e cantinone interamente in grotta). Nell'area dell'ingresso una fossa granaria utilizzata come "butto"

(scavo stratigrafico del 1998) e plastici in scala di architetture medievali.

Curatori scientifici: Enrico Guidoni, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (direttore), Elisabetta De Minicis, Università della Tuscia, Viterbo. Collaborazione di "Vetralla Città d'Arte".

Apertura: Sabato 16,30-19 e Domenica 10,30-13 / 16-19. Visite guidate su appuntamento.

Tel. 0761.485188 - 338.4310946 - 368.3073483 - 0761.461889 - 0761.477369

Referente: Centro Internazionale di Studi per la Storia della Città.

www.storiadellacitta.it

A Canepina, originale esposizione di standardi in memoria della storia cittadina

Ogni drappo una storia

di Alberto Scala

CANEPINA - Alle festività, in onore di Santa Corona Patrona di Canepina, che si svolgono intorno al giorno della sua ricorrenza, il 14 di maggio, partecipa ogni anno con manifestazioni di cultura, religiosità e fantasia, l'Istituto Comprensivo di Canepina. Quest'anno, gli alunni dell'Istituto hanno avuto un'idea davvero ammirevole: dopo aver fatto le necessarie ricerche storiche, hanno appeso dei drappi, a mo' di standardi, su molti negozi chiusi e qualcuno aperto, in cui vi era la scritta dell'attività che si era svolta in precedenza, il nome di chi l'aveva esercitata e l'anno di apertura e di chiusura della stessa. Davanti ai tanti drappi, che testimoniavano le tante attività che un tempo si svolgevano apposti sugli ingressi, il primo pensiero è all'operosità dell'uomo una volta concentrata nel centro storico. All'uomo un po' avanti negli anni sono risuonati i frastuoni, che provenivano da quelle

intense attività, ma non meno sono risuonati in lui i canti di chi faceva un lavoro silenzioso e ripetitivo, come il tinteggiatore di muri o il lucidatore di mobili e i suoni musicali: resi tali, per esempio, dal fabbro che batteva un tempo di tre quarti o di quattro quarti sull'incudine, prima di dare il colpo maestro sul ferro incandescente che doveva prendere la forma da lui voluta. Ma la sensazione più grande è stata quella che nel sentire i risuoni e il brulicare di tanta operosità, ciò recava pace all'anima e consapevolezza che, tra le tante mani operose, molte stavano per creare delle vere e proprie opere d'arte. Quando poi tutto è stato tolto, ci è sembrato che il centro storico di Canepina, come tanti altri centri storici di paesini come questo, soffrisse di una malinconia inflittagli dal progresso; così lo chiamano e per moltissimi versi lo è. Ciò che non si comprende, è perché chiamino progresso anche quello che, per essere tale in un campo, uccide la qualità della vita ed uccide tutto ciò che su questo pianeta

«Ciò che non si comprende, è perché chiamino progresso anche quello che, per essere tale in un campo, uccide la qualità della vita ed uccide tutto ciò che su questo pianeta favorisce la vita»

favorisce la vita, stando a quanto spiegano i dizionari italiani a proposito di questo vocabolo, dove, fra le tante accezioni della parola "progresso", ve n'è una che recita: "Miglioramento delle condizioni di vita e delle strutture sociali." Non è nostra intenzione trattare dei danni collaterali indotti dal progresso inarrestabile, poiché esso è parte integrante dell'evoluzione dell'uomo; ma è d'obbligo usare cautela e rispetto verso l'ambiente che ci ospita. Quello che ci sentiamo di chie-



Canepina, gli standardi a ricordo delle antiche attività posti sopra le insegne dei negozi.

dere agli amministratori di Canepina, di solito sensibili alle necessità dei più deboli, è di fare qualcosa per quei pochi negozi rimasti nel centro storico, negozi che sono condotti da persone ancora non pensionabili e con una età che non consente loro di cambiare lavoro. Attività rappresentative di un'epoca e di una cultura d'altri tempi,

che pur non rappresentando la linfa vitale di una certa imprenditoria, raffigurano una tradizione ed un valore storico. Ecco, fare qualcosa, non certo per far tornare questi negozi nel pieno vigore commerciale: questo è impossibile! Ma perché il marciare inarrestabile del progresso non cancelli i ricordi di un tempo andato.

A tu per tu col sindaco di Canepina Maurizio Palozzi: dopo tre anni di amministrazione, un bilancio sicuramente positivo

di Renato Paolucci

Soddisfazioni, crucci e auspici desunti da un bilancio, sicuramente positivo, dei primi tre anni di mandato dell'Amministrazione di Canepina. A parlarcene il primo cittadino, Maurizio Palozzi.

Sindaco, passiamo dai bilanci operativi a quelli finanziari: qual è il segreto della economicità dell'addizionale Irpef a Canepina?

Quella dell'Irpef è una vera e propria impresa. Soprattutto perché le casse del Comune non sono floride come molti ritengono. La nostra è una precisa scelta amministrativa che risiede nella convinzione di non poter gravare ulteriormente sulle tasche dei cittadini, già messe a dura prova da altre imposte. Il segreto sta in una politica di contenimento dei costi. Per esempio a Canepina i membri della giunta non percepiscono indennità ma gettoni di presenza, lo stesso sindaco riceve solo un quarto dello stipendio che gli spetterebbe per legge e le spese di rappresentanza sono ridotte quasi a zero. D'altronde ottimizzare le risorse facendo in modo che la pressione fiscale non gravi troppo sui ceti meno abbienti mi sembra una prerogativa fondamentale di ogni amministrazione di centro-sinistra come la nostra.

Rimaniamo in tema di economia. Quali sono le iniziative che state studiando per risolvere il problema del cinipide galligeno del castagno e per aiutare gli agricoltori danneggiati dalla sua diffusione?

«A Canepina i membri della giunta non percepiscono indennità ma gettoni di presenza, lo stesso sindaco riceve solo un quarto dello stipendio che gli spetterebbe per legge e le spese di rappresen-

Noi fummo i primi a informare i produttori dell'avvento di questo parassita e li invitammo con manifesti e incontri a praticare la potatura radicale dei castagni malati per evitare il propagarsi del fenomeno. Evidentemente non tutti ci hanno ascoltati e il problema si è amplificato notevolmente. Presto la Regione Lazio provvederà all'inserimento in natura del predatore del Cinipide, il "Torymus", anche se i risultati non saranno immediati. Per adesso non possiamo far altro che stare vicini ai produttori che devono far fronte ad un calo produttivo del 60-70%. Così, tramite l'assessore Valentini ci stiamo attivando per una relazione al Ministero delle Politiche Agricole con la quale cercheremo di ottenere un finanziamento che limiti i danni accusati dai produttori.

Una ricchezza di Canepina che neanche il peggior parassita potrebbe distruggere è certamente il grande patrimonio culturale, sorretto da una grande tradizione agricola e



Maurizio Palozzi, Sindaco di Canepina

artigianale. Il fiore all'occhiello del paese è infatti il "Museo delle tradizioni popolari". Cosa pensa di questo centro considerato uno dei più completi d'Italia?

Il museo è certamente un gran motivo di vanto per Canepina. Tutto parti negli anni Ottanta per iniziativa del sindaco Palozzi Rosato, di Quirino Galli e di altri professori come Palazzolo. Negli ultimi anni è diventato anche il Museo della Comunità Montana e grazie ad un ulteriore finanziamento dell'UE siamo riusciti a trasformarlo in una vera e propria perla.

Il suo è un paese attivissimo anche dal punto di vista teatrale. La commedia canepinese è infatti una delle più apprezzate non solo in ambito locale. Ha mai pensato di promuovere iniziative per lo sviluppo di un settore così attivo?

Sono circa vent'anni che il "Gruppo Spontaneo Canepinese" fa divertire

tutte le piazze della regione presentando commedie che non solo diffondono la nostra cultura e il nostro dialetto, ma permettono di riflettere su tematiche di interesse generale. Nel 2004 è stato addirittura premiato con il massimo riconoscimento provinciale per il teatro amatoriale: il Phersu d'Argento. Dal canto nostro stiamo operando per la costruzione di un teatro. Il progetto è già stato finanziato e speriamo che i lavori partano entro la fine di quest'anno e che il gruppo abbia al più presto una sua "casa".

Un momento importante per la vita della comunità è anche la festa di "S.Corona". Come opera il Comune per affiancare il Comitato che la organizza?

Noi mettiamo a disposizione del Comitato la cantina di S.Corona, di nostra proprietà. E' anche grazie a quella, che si possono organizzare grandi eventi; non ultimo il concerto di Antonello Venditti. In ogni caso la parte più importante della festa rimane la processione, nella quale si può avvertire la grande devozione che i cittadini di Canepina manifestano nei confronti della Santa patrona.

Passiamo al sociale. Quali sono le iniziative del Comune per giovani e anziani?

Sono logicamente le due categorie alle quali teniamo maggiormente. Per i giovani organizziamo numerosi eventi come l'"estate canepinese", le "giornate della castagna" o altre iniziative soprattutto a livello formativo come "Puliamo il mondo", patrocinata da Legambiente. Per gli anziani è attivo un centro specifico, il "fili d'argento" anch'esso in parte finanziato da noi. Sono poi allo studio numerose manifestazioni, come quella che in agosto al Centro Polivalente "Fabrizio De Andrè" servirà per ricordare Luigi Tenco e unirà un po' tutti, giovani e

meno giovani.

Soprattutto i giovani ma non solo stanno spingendo per l'ADSL a Canepina: quando sarà possibile usufruirne per i cittadini del vostro paese?

Quello della banda larga è un problema che ci portiamo dietro da anni. Purtroppo per la Telecom portare da noi l'ADSL significherebbe esporsi a una spesa difficilmente ripianabile sul breve termine. Neanche la strada del wireless è risultata percorribile in virtù dell'oculatazza del Comune nelle scelte economiche finché non abbiamo preso contatti con un'azienda che aveva già in piccola parte coperto il territorio con questa tecnologia. Adesso le trattative sono ben avviate ed entro la fine dell'anno estenderemo il segnale in tutta la zona. I cittadini potranno viaggiare alla velocità di 2 o 4 megabit al secondo.

Ed ora uno sguardo alle prospettive future.

Per il commercio e l'artigianato, in particolare, stiamo procedendo alla costruzione della seconda zona dedicata a queste attività, che potrà usufruire di nuovi collegamenti stradali. In tutto ne realizzeremo 19. Sotto il profilo agricolo ci attiveremo per fare in modo che introiti e posti di lavoro legati alla trasformazione delle castagne rimangano in loco, cercando quindi di dare impulso anche alla lavorazione del prodotto e non solo alla sua raccolta. In futuro saremo anche più attenti alle problematiche ambientali. Dal primo luglio partirà infatti un progetto per la raccolta differenziata sposato anche da Vallerano, Soriano e Bassano in Teverina. L'obiettivo è abituare i cittadini a separare i rifiuti. Per il primo anno punteremo a una suddivisione generica dell'immondizia. Dal 2008 se tutto andrà bene si procederà ad una differenziazione totale.

RISTRUTTURAZIONI - NUOVE COSTRUZIONI

La sede prossimamente si trasferirà sempre a Vignanello, in Corso Matteotti

Via Roma, 73 - 01019 VIGNANELLO (VT) - TEL. 0761.755301
Alessio: 334.1817319 - Daniele: 334.1817315

A.A.
EDILIZIA

Renato Paolucci

Incontro con Don Giosy Cento, il "menestrello di Dio"

Quando la saggezza è più forte delle armi

VIGNANELLO - Ci sono uomini la cui saggezza sembra più potente di molte armi, uomini che riescono a guardare al futuro con sguardo sempre sereno e che fanno dell'amore per gli altri la propria ragione di vita. Sembra impossibile, ma è così. E' così anche a dispetto di un mondo nel quale a spuntarla è sempre il violento di turno e dove figure di questo tipo risultano pressoché introvabili. Esse appaiono distanti, estranee, mitiche, secondo gli stolti addirittura anacronistiche. Di conseguenza, quando ti accorgi di averne di fronte una, rimani sorpreso nel capire come qualità e sentimenti così nobili possano albergare anche in anime semplici, in uomini comuni come don Giosy Cento. Oggi per lui è un gran giorno. Ritorna infatti dopo mesi a Vignanello e sembra anche leggermente emozionata. Parrebbe strano per un uomo che, partendo da Ischia di Castro, ha portato le sue note fino a Tokyo o al Continente Nero. E sì, perché don Giosy canta e ha scritto circa 800 canzoni ma non è un "personaggio" come lui stesso tiene a precisare. E' "un sacerdote che una sera di trenta anni fa non aveva voglia di pregare", racconta, "e che impugnando una chitarra ha deciso di scrivere una nuova canzone per il Signore". Sembra l'inizio di una favola e per comprenderla non basta ascoltare le meravigliose parole che "il menestrello di Dio" - come in molti l'hanno soprannominato - pronuncia, si deve anche scrutare il volto. La flemmatica tranquillità che traspare da esso pare infatti accompagnare e anzi addolcire anche il discorso più cupo ed è il tratto distintivo di chi della vita è riuscito a comprendere almeno in parte il mistero e non esita a porre questa conoscenza al servizio degli altri, soprattutto se gli "altri" sono i giovani, per i quali ha sempre nutrito un affetto smisurato. "I giovani li amo perché anch'io ho sofferto da ragazzo", spiega, "in quegli anni volevo trovare me stesso e diventare una persona capace di affrontare la vita. Amo i giova-

ni perché attraversano un momento meraviglioso dell'esistenza umana e se riescono a trovare qualcuno a cui appoggiarsi e che li aiuti a tirare fuori la novità che rappresentano, il fenomeno che nascondono, allora diventano belli e interessanti. E non si pensi che i loro difetti siano peggiori di quelli degli adulti. Il problema delle nuove generazioni è uno solo: hanno avuto tutto e sono chiamate a compiere velocemente le proprie scelte di vita, con il rischio di sbagliare. E' proprio per questo che ho deciso di mettermi al servizio dei ragazzi". A questo obiettivo don Giosy si è dedicato anima e corpo, rendendosi artefice di numerose iniziative. Fra queste, la fondazione dell'associazione "Ragazzi del Cielo-Ragazzi della Terra", sorta in memoria di Patrizio, Jacopo e Samuel, i tre sfortunati diciottenni morti il 20 marzo scorso in un tragico incidente stradale. "La loro scomparsa è stata sconvolgente, improvvisa ed è avvenuta in un momento particolare, a 100 giorni dagli esami di maturità. E questa novità sta crescendo pian piano, di pari passo con gli impegni dei ragazzi che la alimentano, ora alle prese con gli esami. "L'attività del gruppo consiste nel portare alla luce gli scritti, i desideri, i progetti che affascinavano questi tre giovani", afferma con uno sguardo che infonde una pace infinita, "perché mi sto accorgendo sempre più di quanto sia immenso il mondo interiore di ognuno di noi e di come ogni ragazzo scomparso prematuramente non abbia avuto la possi-

bilità di esprimerlo completamente. Spetta a noi che rimaniamo sulla terra riscoprirlo e divulgarlo il più possibile, tenendo vivo il suo ricordo e migliorando al contempo la vita dei suoi coetanei". E' questo uno dei tanti sogni di don Giosy, un sogno che insegue con l'impegno e la passione di sempre. E sì, passione: è proprio questa la parola chiave per spiegare un'esistenza costruita sulle solide fondamenta dell'amore e noi la usiamo per definire il suo rapporto con la musica quando gli chiediamo di descriverlo. E' allora che ci delizia con una domanda inaspettata e una risposta di rara bellezza: "Esiste qualcuno in grado di vedere la musica? Di certo no, la musica è invisibile ed entra dove nessuno se l'aspetta, soprattutto nell'anima, perché anche quella non si vede. Quindi sono due realtà che vanno d'accordo e che si compenetrano. La canzone cristiana è quella che canta la vita di tutti noi, è quella che ci permette di essere più ottimisti e di dire: "io voglio danzare la vita". Alcuni pensano che stia riuscendo in questo mio intento e non posso far altro che sperarlo fortemente, visto che tutto ciò rispecchia a pieno il messaggio evangelico". Ancora stupiti per la domanda che ci ha rivolto, proviamo a formularne una noi, chiedendo a don Giosy di fare una statistica per stabilire quanto la musica sia umana e quanto divina. "E' divina al 100% e umana allo stesso modo. Non può esistere una distinzione. Oggi si parla spesso di musica commerciale e si è portati ad etichettarla come un qualcosa di completamen-

“In un mondo nel quale a spuntarla è sempre il violento di turno ci sono uomini che riescono a guardare al futuro con sguardo sempre sereno e che fanno dell'amore per gli altri la propria ragione di vita.



Renato Paolucci mentre intervista Don Giosy.

te distinto dalla sfera divina. Al contrario credo sia molto importante cogliere un frammento di umanità anche in una musica che potrebbe sembrare trasgressiva o addirittura "satanica". Credo che nella musica si possa sempre trovare qualcosa di positivo, visto che c'è sempre un raggio di sole fra le nuvole". In quest'ultima frase c'è tutta la filosofia di don Giosy, un sacerdote che ha fatto della speranza la sua arma migliore. E questa speranza è riuscito a portarla dovunque, anche in Africa, un continente che ama alla follia e sul quale ha un'opinione del tutto particolare. Quando infatti ne parliamo come di una terra "sfortunata", è pronto a correggerci: "gli Africani non sono sfortunati, noi li abbiamo privati di tutto. Siamo noi a rendere sfortunata l'Africa, perché è più viva di noi, è più intelligente di noi, perché noi li scaviamo pozzi ma poi non realizziamo le condutture per portare l'acqua nei villaggi o nelle case. Loro hanno una grande cultura, una grande serenità, hanno quello che noi abbiamo perso. Noi dovremmo andare da loro ad

assorbire la cultura e la religiosità vera. Siamo noi i veri sfortunati". Parole sane, che fanno riflettere e pesano come un macigno sulla coscienza di ognuno, purtroppo non ancora su quelle di chi governa il mondo: "Esiste una paura a livello mondiale che l'Africa esploda. Vent'anni fa avevamo paura che la Cina ci conquistasse e ciò sta avvenendo. Oggi i Cinesi stessi stanno volgendo il loro interesse all'Africa, perché comprendono che sarà il continente del futuro. Noi abbiamo paura che gli Africani ci superino, perché corrono più di noi, hanno più voglia di arrivare di noi e giocano perfino a calcio meglio di noi. D'altronde stiamo copiando le loro tradizioni, stiamo diventando tutti un po' africani, perché noi siamo una civiltà sul viale del tramonto e loro sono una civiltà nascente. Spero quindi che i governi perdano tale paura e utilizzino questa energia allo stato puro che è l'Africa. Tutto questo potrà essere fatto soltanto tramite delle grandi scelte internazionali, ma purtroppo non so quando verranno affrontate".

La leggenda di Donna Sole tra musica evocativa, danze ritmiche suggestive e teatro pedagogico

di Maria Cristina Bigarelli

VIGNANELLO - "Questo noi sappiamo: tutte le cose sono collegate come il sangue che ci unisce. Noi non abbiamo tessuto la trama della vita. Siamo semplicemente un filo in essa. Qualunque cosa facciamo alla tela, la facciamo a noi stessi. La facciamo... a noi stessi". Parole come pietre, che hanno risuonato fragorose durante l'allegorica metafora andata in scena in quel di Vignanello. Alla presenza di un nutrito parterre di autorità locali, tra le quali: il Sindaco Federico Grattarola, l'assessore alla Cultura, Sabrina Sciarrini, e la Dirigente scolastica Tosca Bassotti, ha avuto luogo uno spettacolo suggestivo interpretato dagli alunni della scuola primaria e secondaria di Vignanello e Vallerano. Musica, danza, teatro: i tre ingredienti principali per realizzare uno spettacolo emozionante e toccante. Uno spettacolo con scopi didattici e pedagogici al fine di provare che è fondamentale per permettere una migliore individuazione della fisionomia e della identità dei bambini e degli adolescenti. A Vignanello sotto un cielo minaccioso di pioggia, sfidando ogni evento atmosferico, con tenacia e determinazione va in scena una delle leggende di tradizione indiana che ci richiama gli ululati selvaggi dei lupi, le felpate corse negli sterminati territori dell'America del Nord, ma soprattutto il cerchio della vita che esalta il suo valore misterioso e primordiale dell'essere vivente che anela al calore, alla luce, al Sole... al richiamo e al timore di una Figura che si erge al di sopra di tutto, Donna Sole. Da lei dipende la vita e la morte dei piccoli esseri viventi che fanno elogio dell'immedesimarsi negli elementi della natura. Voli di uccelli, cieli azzurri, praterie selvagge e sterminate, corsi d'acqua lenti e vertiginosi che accompagnano e fanno da sfondo indelebile al cerchio dei bambini, alle ombre delle braccia innalzate verso l'alto, quasi nel tentativo di assurgere allo

splendore del Creato del quale fanno parte, agendo come protagonisti. Musi di Lupi che si alternano a visi dei bimbi immersi negli operativi laboratori teatrali, musicali e di danza. Volti di saggi Indiani e miti donne o giovani fanciulle testimoni di un mondo che rimane così vivo nell'immaginario popolare. Volti, musici, paesaggi che si intersecano man mano sempre più con i volti dei bambini e degli adolescenti vignanellesi e valleranesi fino a prenderne quasi le stesse sembianze interiori: quelle di una nostalgia intrinseca, di una infelicità indotta dal fatto di essere corruttili e da un desiderio innato ed inequivocabile di felicità: questi elementi fanno il balletto vero sul palco accompagnato e assorbito totalmente da una melodia alta e sublime che ci porta a sognare, ad immaginare, ma anche a prender coscienza della ritmica danza indiana con serenità e rilassamento sulla via della irrefrenabile ricerca della Luce che ci unisce a tutte le creature, poiché la tela tessuta è l'insieme di tutti gli elementi rappresentati sul palcoscenico, perfino di quel minaccioso temporale che fino alla fine ha fatto correre il rischio di non entrare in scena, ma che invece all'ultimo è stato clemente come Donna Sole che ha ridato la vita ai bambini. E' vero, quindi che noi non abbiamo tessuto la trama della vita, ma è pur vero che siamo un filo in essa e che qualunque cosa accada nel bene o nel male lo facciamo a noi stessi. Forse i bambini non hanno intravisto quello che hanno intravisto gli adulti, quello che ci esplicita la regista dello spettacolo Annamaria Vianello e l'aiuto regista Luisa Martinelli, ma sicuramente hanno avuto l'opportunità di rappresentare il senso della loro esistenza con grande semplicità e spontaneità: dote naturale dei cuccioli e... dei cuccioli d'uomo. I bambini hanno recitato, hanno danzato, hanno suonato dando così forma e concretezza ai laboratori pedagogici, ma soprattutto hanno recitato, ballato, suonato la vita unendo mondi geograficamente distanti, ma spiritualmente uniti, perché unico è il motivo per cui ognuno è un filo della trama.

“Questo noi sappiamo: tutte le cose sono collegate come il sangue che ci unisce. Noi non abbiamo tessuto la trama della vita. Siamo semplicemente un filo in essa. Qualunque cosa facciamo alla tela, la facciamo a noi stessi. La facciamo... a noi stessi

di Ingmar Clementi

Un appuntamento atteso per tutto l'anno

Il saggio di danza della Corazon Latino

VIGNANELLO – È già passato un anno ed un nuovo esame attende gli allievi della scuola di ballo Corazon Latino. Nell'imminenza dell'esibizione, è curioso osservarli mentre, tirati in volto, con cura si preparano alla performance ripetendo attentamente i passi più importanti. Poco prima del saggio è l'emozione che prevale, mentre rumori confusi e bisbigli si mescolano al motivetto musicale d'intrattenimento. Il pubblico, numeroso ed incessante, continua ad affluire sugli spalti andando ad occupare ogni posto disponibile. Tutto è pronto per dare inizio al saggio di fine anno; per dare il via ad una di quelle rare occasioni in cui ciò che si acquisisce didatticamente acquista una sua valenza condivisa dalle famiglie ed anche dal pubblico. Un modo per iniziare a capire i propri limiti e le possibilità in un'esperienza che va affrontata cercando di valutare lo scarto tra le aspettative e quanto si riesce a rendere. Senza questo momento importante di partecipazione, condivisione e comunicazione - perché è ciò che il ballo nella sua essenza rappresenta - la didattica, ma soprattutto lo studio della danza non ha alcun senso,

rimanendo un vuoto esercizio fisico recluso nello spazio angusto delle scuole. Ed ecco che ha inizio l'appuntamento atteso per un intero anno. Le luci illuminano il palcoscenico allestito nella palestra comunale ed irrompe con fragore la voce del presentatore che, dopo una breve premessa con i dovuti onori alle brave insegnanti Elena e Silvia Agostini, va ad introdurre il primo spettacolo in scaletta. Il gruppo si dispone al centro della pista. Sono piccini, addirittura qualcuno ha 4 anni; vestiti nei loro costumi di scena infondono nel contempo simpatia e tenerezza; ma è la sensazione di un istante perché subito si va ad osservarli per giudicare quanto di buono riescono ad esprimere. È il loro momento. I piccoli allievi vivono la sintesi di mesi d'impegno, di ricerca e sperimentazione. Danno vita ad uno spettacolo pensato e preparato per dare loro l'opportunità di mostrare sul palcoscenico il lavoro svolto e il livello raggiunto. Vivono un momento di gloria: la giusta ricompensa per chi durante tutto l'anno ha investito nella danza entusiasmo, impegno, tempo e a volte sacrificio. Molti i generi musicali interpretati con sinuosi movimenti del

corpo; nei latino americani, al ritmo di rumba, cha cha cha e jaive abbiamo visto distinguersi: Erika e Vittorio, Cristina e Manuel, Claudia e Luca, Giorgia e Alessandro, Paolo e Agnese, Angelo e Claudia, Alessandro e Martina, Giuseppe ed Evelyn, Matteo e Flavia; coppie con sempre maggiore esperienza ed affiatamento che hanno arricchito di qualità lo spettacolo.

Un particolare rilievo meritano Elena ed Emanuele, due ballerini di navigata esperienza, che hanno dato sfoggio delle loro qualità tecniche dando vita, in momenti alterni dello spettacolo, a fasi topiche di indubbio spessore artistico. Una bravura, riconosciuta anche in competizioni nazionali, suggellata da trionfi ed ottimi piazzamenti. Un affiatamento frutto di molte ore di allenamento seguito con estremo interesse dal pubblico presente. Le loro esibizioni sono state apprezzate, in religioso silenzio sfociato, al termine di ogni esecuzione, in un appassionato consenso.

La serata si è conclusa con entusiasmo e con grande emozione di allievi e familiari, che si sono dati appuntamento a settembre alla riapertura dei corsi della scuola di ballo Corazon Latino.



Incontro con Annamaria Vianello regista con la passione per il teatro didattico

di Maria Cristina Bigarelli

Incontriamo da vicino la regista Vianello Annamaria, oriunda veneta, che racchiude in sé l'amore e la passione per il teatro didattico. Ci ha illustrato alcuni dettagli riguardo il laboratorio, attivato nell'Istituto comprensivo di Vignanello. Insieme a lei il coordinatore del laboratorio musicale Maurizio Gregori.

Ci presenti l'esperienza da lei vissuta a Vignanello.

L'esperienza, una delle tante che ho fatto, mi insegna che è fondamentale questo tipo di attività con i bambini, perché ci permette di conoscerli meglio. Bisognerebbe iniziare con i laboratori teatrali, perché tramite queste attività i bambini esprimono il loro mondo che in genere celano anche per tutto un percorso scolastico.

C'è qualcosa di importante che si può imparare dai bambini?

Sono tanti anni che lo faccio e ogni volta imparo sempre qualcosa dai bambini: la tolleranza, l'integrazione. In questa situazione particolare dove c'erano anche bambini che avevano problemi di comportamento e di apprendimento, ho proprio notato che se si danno i messaggi in una certa maniera e si veicolano le informazioni in maniera giusta, i bambini sono capaci di attivarsi con strategie di accoglimento, di aiuto e mutuo aiuto, che sono sorprendenti per noi adulti.

Questo laboratorio teatrale a quale fonte si ispira?

Al teatro di Stanislavski, un teatro fondamentalmente pedagogico: penso che sia un percorso di crescita per ogni

ragazzo in via di evoluzione proprio perché gli permette di uscire dai ruoli che in genere condizionano negativamente la crescita. Se il bambino vive un insuccesso scolastico, con questo metodo esce da un ruolo consolidato che lo relega in un certo ambito e riesce ad avere delle gratificazioni che in un altro ruolo non potrebbe avere. Fondamentalmente è lo scopo del lavoro che faccio.

Come definirebbe la sua scelta, come regista di "bambini-attori" in una leggenda come quella di Donna Sole?

Una scelta pedagogica: la leggenda parla degli elementi della natura e di come sia importante che rispettiamo tutto quello che abbiamo intorno, soprattutto al giorno d'oggi, periodo nel quale bisogna riscoprire il legame natu-

rale e spirituale che ci unisce a qualcosa che dà senso alla nostra esistenza.

Rivolgendoci al Prof. Gregori, coordinatore del laboratorio musicale: quale musica ha accompagnato la coreografia - curata da Silvia e Elena Agostani - e la recitazione nello spettacolo de "La Leggenda di Donna Sole"?

Si tratta della rielaborazione di brani originali di tradizione Indiana: una musica che è stata fatta e creata per dare, principalmente, un senso di rilassamento.

La musica inizialmente accompagnata da canti indiani è stata poi riprodotta con le parole. Abbiamo realizzato un arrangiamento per i bambini piccoli che venivano accompagnati da fotografie su schermo gigante in susseguirsi di immagini e di suoni.

Quale è stato il momento di maggiore soddisfazione per i bambini?

Quando i bambini sono riusciti a cogliere il momento in cui dovevano intervenire e come farlo. Vi assicuro che è stato un crescendo di strumenti; all'inizio c'era soltanto un pianoforte, poi entravano i primi clarinetti, poi le chitarre poi entravano i violini, i secondi clarinetti e poi la batteria.

Secondo lei da parte dei bambini c'è stato interesse nei confronti della musica?

Grazie a questa iniziativa i bambini hanno scoperto di voler fare musica.

Ha suscitato sicuramente un interesse al di là di ogni aspettativa.

Concludiamo questo nostro incontro con l'auspicio, espresso dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Tosca Bassotti, di avere sempre un successo come quello ottenuto in questo anno scolastico, migliorando e guardando sempre in avanti.



Centro Medico Odontoiatrico

"Santa Giacinta Marescotti"

DIVISIONE MEDICINA DEL LAVORO



Via Don A. Bracci, 2/4 - 01039 VIGNANELLO (VT) - Tel./Fax 0761.756404 - Cell. 335.6556376

di Carlo Sanetti

Crescere nel disagio nella Tuscia

Crescere nella Tuscia, crescere a Vetralla
Storia di una generazione costretta a subire le conseguenze degli errori dei padri

Certo, non ci troviamo a Locri o in altri difficili scenari di mafia e povertà della provincia italiana, ma anche nella Tuscia esiste un multiforme disagio diffuso specie tra i giovani (termine spesso abusato che molte volte nasconde una visione troppo astratta), probabilmente molto di più di quanto si potrebbe credere.

Girando un po' per i nostri paesi, non apparirebbe eccessivo prendere Vetralla, uno dei più grandi, come modello di un certo disagio esistente, forse anche latente ed inconscio ma certamente presente.

Il malessere può assumere diverse facce.

In un globale contesto di insicurezza e precarietà, il rischio povertà per fasce sociali come anziani, famiglie mono-reddito e giovani sono in preoccupante aumento anche da noi. Ma è specie tra questi ultimi, che dovrebbero rap-

Non sarà Locri e neppure uno scenario ad alta densità mafiosa, ma nella Tuscia e anche a Vetralla esiste un multiforme disagio giovanile

presentare l'unica speranza di crescita e sviluppo del territorio, che aleggia funereo un drappo di sconfitto, delusione e paura del domani. La precarietà economica impedisce ad un ragazzo di distaccarsi se non tardi come non mai dal proprio nucleo familiare. Insegue un lavoro che è una chimera, stretto nella morsa dell'incertezza e di un costo della vita paurosamente fuori dalle proprie possibilità, ed è frustrato per aver speso anni di impegno sui libri per un pezzo di carta che in sostanza nulla vale se non promesse dimostrate vuote. Come si può progettare una vita ed una famiglia in queste condizioni? Non è forse questa l'unica, vera crisi esistente?

La vicenda della Vetralla Servizi è un chiaro esempio locale di tutto ciò. Anche nel nostro piccolo, è inevitabi-

le sentire distante un sistema politico votato unicamente alla propria auto-conservazione, isolato nel proprio olimpo, che obbedisce ad assurde logiche interne lontane dal buon senso e distaccate totalmente dalla realtà. Questo è particolarmente vero se si guarda alla forma di malessere che

« Crescere a Vetralla significa rischiare di crescere già vecchi. Non avendo alternative alle sedie dei bar, molti ragazzi trascorrono giornate a contare le auto che passano sulla Cassia.

forse di più affligge il nostro paese ed in generale la provincia: quello socio-culturale. Ancora una volta, le nuove generazioni sono coloro che ne pagano maggiormente le conseguenze. Crescere a Vetralla significa rischiare di crescere già vecchi. Non avendo alternative alle sedie dei bar, molti ragazzi trascorrono giornate a contare le auto che passano sulla Cassia.

Non c'è possibilità che questi imparino a confrontarsi con la modernità o possano contribuire alla crescita della propria comunità, importando nel proprio territorio esperienze di studio e di crescita personale apprese fuori. Non se ne parla, ma abuso di alcool e droghe sono fenomeni preoccupanti anche a Vetralla e non coinvolgono solamente ambienti materialmente o psicologicamente disagiati. È significativo che sostanzialmente tutte le realtà esistenti, giovanili o non, che cerchino di creare poli culturali e centri di aggregazione e confronto permanenti siano iniziative dal basso o di privati, costrette a muoversi da sole. Manifestazioni come quella dell'UP Village alla Villa Comunale, voluta proprio nell'ottica di un progetto di prevenzione al disagio nelle scuole e più in generale tra i giovani, sono comunque esempi apprezzabili di interventi dall'"alto" sicuramente da ripetere ed incoraggiare, ma purtroppo da sole non bastano.

Innanzitutto, puntando sulla qualità, devono essere accresciuti e rafforzati i poli culturali stabili, che invece sembrano essere sempre più a rischio. Investire sulla cultura, anche se politicamente meno vantaggioso nell'immediato, significa maturare le coscienze e svegliare fermenti nella comunità che nel tempo si concretizzerebbero anche in valore economico (chi ha mai davvero capito seriamente, nel nostro paese, l'importanza di incrementare il turismo attraverso la valorizzazione dei beni archeologici?).

Feste ed eventi una tantum non possono che incidere marginalmente su un problema annoso e radicato. Occorre dare spazio e responsabilità stabili ai movimenti che vengono dal basso, incoraggiarli, ascoltare le loro ragioni, avere il coraggio di investire sulla novità e sull'originalità specialmente delle nuove generazioni. Buttarli via significa gettare il proprio futuro per la conservazione di inutili e vecchi fossili che hanno sclerotizzato per anni nell'arretratezza il nostro paese.

Insomma, Vetralla come un piccolo modello della provincia viterbese, dell'Italia più in generale? Probabilmente sì, ed i ragazzi di Vetralla sono un esempio di una generazione che sta pagando le conseguenze degli errori dei padri, cresciuta in un'agitazione che ha ottenebrato la sua coscienza impedendole di conoscere la rabbia del '68, al massimo la delusione conseguente.

Occorre studio, movimento e passione, il coraggio per far entrare questo che sembra utopico idealismo negli assurdi meccanismi da scardinare dell'oscurantismo politico attuale.

Cinelli: Notizie dalla cava

di Roberto Magnoni

Durante l'incontro avvenuto in occasione dell'intervista sul numero 3 di "viacassia" avevamo promesso agli amici del Cinelli di donargli uno spazio che potesse informare la cittadinanza delle novità in merito al grave danno ambientale perpetrato alla loro terra. L'articolo sottoscritto non è quindi un semplice comunicato, ma la voce purtroppo disperata di chi si è visto togliere il diritto alla vita e al lavoro.

« L'inquinamento da rifiuti tossici stipati all'interno della discarica abusiva ha iniziato ad aggredire le zone circostanti

Oggi più che mai possiamo dire che il pericolo per la comunità di Cinelli, ma anche di Vetralla, è tangibile e concreto: l'inquinamento da rifiuti tossici stipati all'interno della discarica abusiva ha iniziato ad aggredire le zone circostanti in maniera chiara ed inequivocabile. L'analisi di alcuni pozzi a valle effettuata dalla A.S.L. di Vetralla dimostrano un'alterazione da metalli pesanti in proporzioni variabili a seconda dei casi, ma che dimostrano, senza ombra di dubbio, il contatto dei rifiuti con la falda acquifera sottostante. La notizia di per sé era nell'aria, ma oggi dobbiamo essere più preoccupati se possibile, perché il lento propagarsi dell'inquinamento dovuto ad una stagione particolarmente avara di pioggia non ci mette al riparo da ulteriori brutte sorprese. Oggi con forza più che mai, sentiamo la necessità di urlare il nostro disappunto e la nostra paura, paura per la nostra salute e quella dei nostri figli. Pochi giorni fa il comitato "Amici e residenti del Cinelli" ha indetto un'assemblea per incontrare insieme ai propri legali l'Amministrazione Comunale ed esaminare le news relative alle indagini in corso sia dal punto di vista della ricerca e monitoraggio che da quello della Procura. Dalle seconde niente di nuovo, dalle prime invece come suddetto risultano dati allarmanti per alcuni pozzi a valle della cava. Erano presenti il sindaco dott. Marconi ed il consigliere Carlo Postiglioni, i quali hanno ribadito la necessità di un'ulteriore accelerata per quanto riguarda le procedure di bonifica del sito inquinato con un incarico con procedura d'urgenza all'ENEA perchè dopo un'attenta valutazione dei rischi si proceda al "Progetto Preliminare di Bonifica". Questo la comunità di Cinelli si aspetta, questo è nel suo diritto, nel diritto dei propri figli. Vogliamo ulteriormente sensibilizzare, se possibile, la popolazione tutta riguardo questo annoso problema, in maniera da fare pressione presso le istituzioni competenti (Regione Lazio, Ministero dell'Ambiente) affinché si dia una risposta attendibile dal punto di vista economico; lo sforzo va fatto in questo momento, per cercare di limitare i danni.

Barbara Zaccaro non può essere ricordata con questo posto squallido

Quella targa che non c'è

di Stefano Sanetti

Forse non tutti ricordano che il 15 dicembre 1996 a Vetralla ci fu un tragico evento. In quel periodo infatti, sulla Cassia, dove si trova attualmente la Coop, ci fu un terribile incidente stradale dove perse la vita una ragazza, Barbara Zaccaro. Dopo l'accaduto ci fu una mobilitazione da parte del Comune e dell'Anas per ottenere uno stanziamento di fondi atto a costruire un sottopassaggio proprio lì, nel punto in cui perse la vita Barbara. Il sottopassaggio, durante la campagna elettorale, fu anche inaugurato alla presenza della Autorità Comunali e fu posta una targa commemorativa a ricordo della tragedia. Ora sono passati undici anni e noi della redazione ci siamo trovati a parlare con i genitori della ragazza. Ci hanno illustrato una situazione poco piacevole. "E' circa un mese ormai", ci racconta il padre, "che il sottopassaggio è stato lasciato allo



innanzi tutto, il ripristino delle luci, per dare maggior sicurezza durante la notte, inoltre riterrebbero opportuno installare delle video camere di sorveglianza, come deterrente per comportamenti pericolosi o scorretti. Sarebbe per loro interessante, inoltre, per evitare che i muri vengano imbrattati da scritte, indire periodicamente gare di writers, da una parte per abbellire le pareti del sottopassaggio, dall'altra per sensibilizzare il paese al suo corretto utilizzo. Le proposte sono interessanti, speriamo che vengano raccolte con convinzione. Dopo la chiacchierata con Biagio e Ada, siamo andati di persona sul posto per renderci conto della situazione. Appena arrivati siamo rimasti sconcertati perché ci siamo trovati di fronte ad uno spettacolo a

dir poco particolare. Il sottopassaggio è impraticabile per tutti coloro che sono disabili, o per chiunque spinga un passeggino. Queste persone si trovano costrette a dover attraversare la strada, mettendo a repentaglio ogni volta la propria vita. Il problema è grave, il rischio è reale. Sulla strada non è stato installato un semaforo pedonale, questo fa sì che non si è nemmeno più tutelati in caso di investimento. Proprio perché c'è il sottopassaggio si rende infatti illegittimo l'attraversamento a piedi. Sollecitiamo l'attuale Sindaco e l'Assessore incaricato, sicuramente sensibili al problema, a provvedere al più presto, seguendo magari i consigli di chi a lungo ha riflettuto su cosa sarebbe bastato per evitare un dramma.

« Il sottopassaggio è impraticabile per tutti coloro che sono disabili, e per chi spinge un passeggino.

sbandò: oltre ai murales, si possono trovare insulti sui muri, sporcizia, luci rotte. Qualcuno lo utilizza anche come bagno pubblico". I genitori di Barbara vorrebbero che l'amministrazione provvedesse al più presto alla sua sistemazione. Hanno proposto,





g. Kärki '06

Diplomatosi in clarinetto, ha lavorato presso la RAI come compositore di colonne sonore

Giorgio Chierchié l'artista che attraversa il piano emotivo dell'uomo

di Simone Lupattelli

Giorgio Chierchié, in arte Kierkié, nasce nell'ottobre del 1936 a Ravenna. Diplomatosi in Clarinetto nel 1957 a Piacenza, si abilita all'insegnamento di Educazione musicale presso le Scuole Medie. Kierkié ha lavorato presso la RAI come compositore di colonne sonore collaborando con Alfredo Giannetti, premio Oscar per la sceneggiatura del film *Divorzio all'italiana*. In giovane età la convivenza con i mosaici di Ravenna presenti nelle chiese di Sant'Apollinare Nuovo, San Vitale ecc. porta Kierkié ad un incontro "fatale" con la forma ed il colore. Incontro che l'artista approfondirà sotto la guida del Maestro napoletano Scognamiglio. Kierkié ammira e trae ispirazione visiva e formale da artisti come Vespignani e Afro. Il Maestro "partorisce" opere che lo portano ad esporre in tutta la provincia di Viterbo, a Roma, ad Alberobello in Puglia, a Venezia durante il Giubileo del 2000 ecc. Espone le sue opere anche tramite internet ed è con questo nuovo sistema di "mostra permanente" che ha venduto dipinti in Germania, Belgio, Inghilterra e Giappone. La scelta di intitolare alcune mostre in lingua latina, *Arenae Tempus e Naturae Vivae* presentate a Sutri nel 1999 e nel 2005, ci dà la pos-

sibilità di toccare con mano lo spessore e la profondità di questo artista che vive ormai stabilmente a Vetralla da molti anni. Interessanti sono la serie di oli dedicati al tema figurativo della Marina. In queste opere l'occhio del fruitore cade immediatamente su un piccolo particolare, una palla colorata dimenticata sulla spiaggia da qualche bambino che se ne ricorda solo dopo essere tornato a casa... Lo stesso elemento, sferico, lo ritroviamo in una tela della serie *Giuochi perduti* presentata nel 2006 a Ronciglione presso la Sala del Collegio. Nell'anno corrente il Dott. Gianni Di Mattia ha acquistato da Kierkié la serie di tele della *Genesis*, esposte per la prima volta nel 2000 a Vetralla presso la chiesa di S. Egidio, il ciclo delle *Cinque stagioni*, opere esposte nel 2007 presso lo studio privato di Kierkié, e le tele dedicate a dieci musicisti: Bach, Coltrane, Wagner, Strauss, Stravinskij, Gershwin, Schoenberg, Ellington, Dvorak e Debussy dove la musica e la pittura generano un racconto in alcune soluzioni modulato ed in altre frenetico. Il fine del Dott. Di Mattia è quello di esporre permanentemente le opere di Kierkié presso un Centro Culturale che sta nascendo a Ronciglione lungo Via Roma. Ed è proprio per il Centro Culturale che Kierkié ha ultimamente

lavorato. In primo luogo l'artista ha progettato un frontespizio ovale che andrà ubicato sul portone d'ingresso del Centro e che verrà realizzato da scarpellini ronci-glionesi; ed ora sta dipingendo un tondo, dedicato ai Nasi rossi di Ronciglione, che verrà collocato sul pavimento della sala principale del Centro Culturale, protetto da un vetro infrangibile. Kierkié sembra rifiutare dettami accademici e rappresenta soprattutto soluzioni che entrano nel piano emotivo dell'uomo. Per accentuare la "spiritualità" degli eventi, la linea è spezzata, spigolosa o, al contrario, continua e ondulata, i colori sono forti e contrastanti oppure tenui e giustapposti, lo spazio e la prospettiva distorti. L'artista ci propone un linguaggio capace di comunicare contenuti spirituali e interiori basato sul colore e sulle affinità con la musica, progetto artistico che prese avvio a Monaco di Baviera, intorno al 1910, e che venne chiamato astrattismo lirico dopo l'esecuzione di un acquarello da parte di Vasilij Kandinskij. In alcune opere di Kierkié il naturalismo viene frantumato creando vivacissimi contrasti, annullando lo spazio e sconvolgendo i colori. La linea di contorno separa ed unisce le forme, facendo risaltare ancora di più i colori. I progetti futuri dell'artista Giorgio Kierkié sono chiari: lavorerà sul tema dei Dieci Comandamenti e sui Sette vizi capitali.

LIBRICA

recensioni libri e supporti cartacei

di Elisa Mancinelli

Daniele Camilli *Contropiede, breve discorso sopra il metodo del calcio* Edizioni Nottetempo 2007

"Il mondo è tutto ciò che accade". Questo il leit motiv del pamphlet di Daniele Camilli. Secondo tale teoria, quasi tutto quello che succede merita di essere trattato con serietà, e il mondo deve essere trattato secondo ragione perché è solo così che il mondo, a sua volta, considererà noi. Ecco che la tematica principale di questo libretto dal titolo "Contropiede, breve discorso sopra il metodo del calcio" (ed. Nottetempo, Roma, 2007) è il gioco del calcio. Non stiamo fameticando, assolutamente. Il calcio viene trattato da Daniele Camilli secondo una ragione. Anzi, secondo una logica precisa. Ecco la teoria: il calcio non è solamente un gioco, non ha solo una funzione ludica. Il calcio è un <<metodo che è stato - ed è tuttora - capace di proporre sul terreno di gioco i modi di produrre del sistema capitalistico e il modo di essere della società che esprime>>. Teoria ambiziosa quella che vede la storia del calcio andare di pari passo con la storia dell'umanità. Daniele riesce a vedere, forse non a torto, <<una certa correlazione tra la squadra vincente e la situazione sociale e politica caratterizzante il suo paese di appartenenza>>. L'analisi dell'autore parte proprio dalla constatazione che il calcio <<nasce e si afferma nell'Inghilterra della rivoluzione

industriale>>, certo che non l'hanno inventato gli inglesi il calcio, loro hanno solo fatto sì che il gioco "prendesse piede". Ovviamente la sua interessante disquisizione sul gioco va avanti, e Camilli arriva persino ad affermare che le varie tecniche o tattiche di gioco, a uomo e a zona, possono ben coincidere rispettivamente il primo con la <<catena di montaggio fordista>> e il secondo col <<sistema produttivo cosiddetto post-fordista>>. Chiaro che un'analisi del genere del gioco del calcio non è tanto usuale quanto, forse, audace. Paragonare il gioco a uomo con il fordismo può essere, con uno slancio di fantasia, possibile nel momento in cui si intende per esso un sistema di produzione "centralizzato" dove l'individuo nella sua singolarità è produttivo. Per il gioco a zona e il post-fordismo, qualche dubbio viene se non altro perché se con semplicità possiamo definire questa tattica di gioco, dove sostanzialmente ci si deve relazionare alla posizione del pallone per poterlo difendere, non con altrettanta semplicità è definibile il post-fordismo. Tutti d'accordo che il post-fordismo è un modello economico che, a partire dagli settanta, ha sostituito il modello fordista e che quindi è un modello economico successivo al fordismo (ecco perché il post). Non si hanno le idee chiare su quello che sia il post-fordismo vivendo ancora in questa fase economica. E sempre audace il fatto che <<gioco a uomo e gioco a zona presentano interessanti somiglianze- traducendoli sul campo di calcio- con il sistema a cristallo di Carl Schmitt, il primo, la filosofia strutturalista e la Teoria generale dei sistemi, il secondo>>. Detto questo, il testo è ben scritto, avvincente, le varie "teorie" sono ben definite, il brio della narrazione non subisce mai un calo, e questo non è per la brevità del testo (72 pagine) quanto per l'abilità del giovane scrittore.



Il percorso in discesa di un itinerario poco valorizzato

di Emanuele Trevi

Un ipotetico turista giapponese, un pellegrino che percorra la Via Francigena, o semplicemente un viaggiatore distratto che si imbatte nel cartello "benvenuti a Vetralla", è molto probabile che si domandi cosa ci sia di interessante da vedere. Facendo una rapida riflessione potremmo proporre un itinerario classico, di quelli che si trovano sulle guide turistiche, la Villa Comunale, il monumento ai Caduti o il Duomo per esempio. Perché invece non immaginare un percorso, per così dire, in "discesa"? Segnalando al buon turista giapponese citato all'inizio una visita a luoghi d'interesse che vanno dal punto più alto sul livello del mare a quello più basso entro i confini del piccolo comune Vetrallese. Tracciando una linea immaginaria a partire dalla chiesa di S. Angelo e scendendo verso il mare fino a Grotta Porcina potremmo far scoprire al nostro amico giapponese dei luoghi che trasudano storia, emanano emozioni e passione. A circa 600 metri dal livello del mare sul Monte Fogliano si erge la chiesa di S. Angelo, attualmente vi risiedono i Padri Passionisti ma la storia della struttura è molto antica e potendo risalire il corso del tempo fino al sec. VII la vedremo nascere come piccola cappella dedicata all'Arcangelo S. Michele da parte dei Longobardi, abitata in seguito dai frati Benedettini e poi Francescani fino al 1413 ai quali succedettero gli eremiti fino al 1714. Tra gli elementi degni di nota dell'eremo va citata una importante biblioteca ed opere artistiche di notevole importanza storica. Se il convento merita attenzione altrettanto bisogna dire del contesto nel quale è inserito, infatti il bosco di Monte Fogliano dove vegetano in modo lussureggiante faggi, castagni e cerri, alberi secolari dominano dall'alto un sottobosco che a primavera presenta le caratteristiche di un giardino tanto è ricco di primule, di narcisi, di ginestre ed altri fiori spontanei, mentre in autunno è quasi un paradiso per gli amanti della raccolta dei funghi: galletti, ovoli, ferlenghi, prataioli e porcini sono solo alcune delle specie presenti. Ogni 8 maggio si vive una manifestazione particolare che genera, da un mix di folklore, solennità e religiosità un atto che, anno dopo anno, sancisce il diritto di possedere l'eremo di S. Angelo e il bosco stesso da parte dei Vetralllesi, alla presenza dei cittadini, delle autorità civili e militari

si celebra infatti lo *Sposalizio dell'Albero*.

Il nostro turista giapponese giunto all'interno del paese come potrà non perdersi nei meandri della Storia che il Museo della Città e del Territorio potrà proporgli? Tale museo, nato nel 1991 e diretto da Enrico Guidoni ed Elisabetta De Minicis, è una sorta di caleidoscopio guardando all'interno del quale centinaia di frammenti del patrimonio passato di Vetralla ipnotizzano il visitatore. Sempre facente parte del Museo ma in una sezione distaccata la Casa Museo (la prima nella Tuscia) offre la possibilità dal 2002, grazie ad una attenta ricostruzione storica, di entrare in un'abitazione contadina e vedere come era strutturata prima dell'acqua corrente, dell'elettricità e dell'alluminio. Non solo la Casa Museo ma anche la grotta di Checco Lallo permette un viaggio nel tempo, infatti entrando in questa antica fornace si viene a contatto con l'ultimo esponente dell'antica arte della lavorazione della ceramica, attività che un tempo, dagli Etruschi fino alla metà del '900, rendeva Vetralla un centro di produzione estremamente importante. Vetralla è una città dove l'attenzione per il "sapere" è ritenuto un elemento portante della società, ne è dimostrazione la presenza (non usuale in centri di piccole dimensioni) di una Casa Editrice, ed oltre ad essere ubicata nell'antico Palazzo Paolucci, è adiacente ad uno dei rari giardini che si affacciano nel centro storico vetrallese. La casa editrice è considerata ormai uno dei maggiori punti di riferimento a livello culturale e strumento principale di divulgazione e comunicazione di importanti studi e ricerche sul territorio della Tuscia, la quale focalizzando lo sguardo sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, architettonico e ambientale può dare voce a iniziative culturali volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e le Amministrazioni Locali verso una gestione più oculata di queste risorse, a volte trascurate o assolutamente ignorate. Prima di proseguire verso il mare il personaggio del nostro viaggio immaginario potrebbe fare un'ultima tappa nel sito archeologico di Grotta Porcina, necropoli di epoca etrusca usata in passato come ricovero per i suini, di qui il particolare nome. Il grande tumulo, risalente

alla prima metà del VI secolo a.C., di forma circolare, che raccoglie una tomba a tre camere, è l'elemento più importante dell'intera area affacciata sul Fosso Grignano. E' assai probabile che il nostro viaggiatore riflettendo tra sé e sé si domandi se tale sito archeologico sia declinato al massimo grado di valorizzazione, ma nel complesso avrà voglia di tornare per scoprire il resto del patrimonio Vetrallese che non ha fatto in tempo a visitare.



FARNESE PNEUMATICI



Punto Vendita:
S.P. Vetrallese Km. 0,200
Tel. 0761.478.586

di Carlo Sanetti

<http://subterra.blog.dada.net>

UNDERD “Under The Moon's Delirium”

*“Welcome people, this is a theatre
no actors, only stories
and for your joy
...pain”*

L'accessibilità tecnologica dei nostri giorni ha permesso a molte realtà nascoste di potersi esprimere, facendo alle volte dell'autoproduzione un vero e proprio quid dell'indipendenza artistica in ogni suo aspetto.

La prima demo degli Underd, duo legato al paese di Vetralla dalla figura di Flavio, s' inserisce nella categoria delle autoproduzioni “da cameretta” ed è stata pubblicata lo scorso Aprile. Flavio ha vissuto diversi anni a Vetralla, dove ha sofferto l'isolamento dovuto all' estrema povertà di cultura musicale della nostra provincia, prima di trasferirsi a Roma e fondare finalmente il progetto-duo Underd. Nella forma low-fidelity dovuta ai mezzi (ma divenuta spesso di maniera anche in

registrazioni d'alto livello) Under The Moon's Delirium si dischiude in una dimensione acustica riflessiva, oscura e misteriosa percorrendo i territori dell'esperienza grunge e dell'hard rock, con curiosi innesti di atmosfere dark o ache vagamente black-metal.

Ballate dai reverberi tenebroosi (richiamerebbero quasi i Joy Division), ora in accordi taglienti e voce sporca e profonda che ricorda gli Alice in Chains dell'Unplugged (Through the Woods, Burn Away, Beyond), ora in arpeggi dall'ascendenza strumentale Metallica in stile Call of Cthuluh (The Trip Beneath). Happy Suicide e The sound of my friend's bed si segnalano per le sferzanti incursioni chitarristiche distorte, una in versione blues-hard rock con

drum machine e linee vocali simili ad uno stralunato Jim Morrison, l'altra nell'assolo avvolgente che s'innesta sull'acustica sovrastandola, in un'atmosfera sepolcrale.

Le liriche in inglese, profuse di nichilismo black, affrontano le tematiche del viaggio, del dolore, del suicidio, del sogno: volontà di fuga e trascendenza oltre questo deludente piano di realtà (“We have no will to live, but we are afraid of the uncertainty of death... Am I ? Are you? Are we prepared to risk? Are you willing to risk? Once you cross this line be sure to know there's no way back” -

“Non abbiamo volontà di vivere, ma spaventati dall'incertezza della morte...esisto? Esisti? Siamo preparati a rischiare? Vogliamo rischiare? Una volta attraversato questo limite sappi per certo che non c'è via di ritorno”). In sostanza un disco cupo ed inquieto, ma carico di energia comunicativa. Gli Underd sono alla ricerca di un batterista. Attendiamo quindi un lavoro che, supportato dai giusti mezzi, riesca a dare completezza ai ricchi spunti contenuti in questa demo.

Formazione: Alex, Chitarre/Voci; Flavio, Chitarre/Synths/Drum Pro/Tastiere.

Riprende, dopo la pausa di un numero, la rubrica “Intervista doppia”. Questo mese avremo di fronte Romolo Alecci, autore di numerosi libri di storia locale e a suo modo un “comunicatore” di fronte a Giulio Ferrara, giovane di formazione tecnica che ha creato il primo blog di Vetralla, quindi un “comunicatore della new generation”.



a cura di Stefano Sanetti

ROMOLO ALECCI STORICO DI VETRALLA

Nome?

Romolo Alecci

Età?

85

È bello trascorrere il tempo a...

A leggere e a conversare.

La ricchezza è...

La serenità dell'animo, il sentirsi in pace con se stessi e con gli altri.

La povertà è...

Essere invidiosi, prevaricatori e prepotenti.

A Vetralla manca...

Un luogo pubblico dove incontrarsi.

A Vetralla c'è...

C'è tutto: il clima dolce, il bosco, la villa comunale, chiese, monasteri, il centro storico con le sue caratteristiche e tanto altro.

Cosa fanno gli anziani a Vetralla?

Tanti frequentano il centro anziani.

Cosa fanno i giovani a Vetralla?

Quelli che conoscono studiano, suonano strumenti, lavorano, recitano, sono impegnati nel sociale, altri bighellonano.

Cosa guarda in televisione?

I documentari, i dibattiti politici, i telegiornali, i programmi di costume.

Una percentuale per l'importanza di queste cose nella vita:

amicizia, lavoro, esperienza, amore, istruzione, divertimento.

La cosa più importante nella vita è l'amore. È l'amore che si fa amicizia, impegno, solidarietà, cultura ed anche sesso.

Squadra di calcio?

Mi piace come spettacolo ma non lo ho mai praticato.

Una sua riflessione sull'immigrazione.

L'immigrazione può essere un bene o un male. Chi emigra deve essere molto intelligente, disponibile, pronto ad imparare e ad adattarsi.

È meglio: soli o in compagnia?

È meglio stare in compagnia, ma a volte è così bello poter passare un po' di tempo in solitudine.

Bianco o nero?

Bianco; fa pensare alla luce, alla trasparenza. In politica è un'altra cosa.

Destra o sinistra?

È meglio destra + sinistra, che vuol dire

intero; (mi viene in mente l'apologo di Menenio Agrippa). In politica sono due modi differenti per interpretare le cose. Entrambi i modi sono imperfetti come tutte le cose umane.

Donna o uomo?

È meglio donna + uomo che vuol dire umanità; sono complementari.

Inferno o paradiso?

Senza impegnarsi in discorsi teologici meglio paradiso; a questa parola si dà il significato di luogo o cosa straordinariamente bella.

Dove è finito chi era nel limbo?

Chi era nel limbo ci sta ancora o non c'è stato mai.

Il tempo è...

È ricchezza: non bisogna sprecarlo perché non sappiamo quanto ne abbiamo.

A cosa serve l'esperienza?

A non commettere gli stessi errori.

Personaggio storico preferito.

Quello a cui penso in questo momento è Ottaviano Augusto perché combatté il malcostume, protesse le lettere e le arti, amò la pace.

La Nazione che vorresti visitare.

Vorrei visitare gli USA, ma credo che non lo farò.

Chi era Federico II?

Re di Germania e di Sicilia fu un imperatore che ho sempre ammirato. Mecenate di artisti e poeti e poeta egli stesso, nella sua corte di Palermo. Nel 1229, invece che con la guerra, riuscì ad ottenere dal Sultano d'Egitto con il trattato di Giaccia il possesso di Gerusalemme, Betlemme e Nazaret.

Chi era Garibaldi?

Un uomo degli eroi dell'indipendenza italiana, (penso all'incontro di Teano con il re Vittorio Emanuele secondo).

Evento storico più importante per Vetralla.

E' sicuramente quello noto come “Vespi Vetrallisi”. Il fatto avvenne nel 1493, quando i Vetrallisi, guidati da Antonio Tumolo, si ribellarono al Cardinale Sant'Angelo nominato dal papa Alessandro sesto loro governatore. Rivolta mossa a causa di un' offesa rivolta alla moglie di Tumolo ed al mal governo.

Invieresti una lettera a...

Manderei una lettera ai giornalisti per ricordare loro di far buon uso della stampa.

Saluta chi vuoi

Saluto tutti i cittadini vetrallisi che so

essere persone buone pacifiche ed ospitali. In particolare saluto il primo Cittadino, che autorevolmente tutti ci rappresenta.

GIULIO FERRARA BLOGGER DI VETRALLA

Nome?

Giulio Ferrara

Età?

31

Quali sono i tuoi interessi?

L'informatica, leggere, stare insieme agli altri, il cazzeggio.

La ricchezza è...

Difficile definirlo, credo che sia riuscire a farsi condizionare il meno possibile nella ricerca della propria strada

La povertà è...

Può essere il contrario di quanto detto prima, e quindi non avere il coraggio di esprimere le proprie idee

A Vetralla manca...

Stimoli e punti di aggregazione per giovani

A Vetralla c'è...

Ci sarebbero molte opportunità da sfruttare soprattutto per la posizione in cui Vetralla è situata

Cosa fanno gli anziani a Vetralla?

So che godono di molti centri messi a disposizione dall'amministrazione: hanno il circolo...

Cosa fanno i giovani a Vetralla?

Dobbiamo dire che non esiste praticamente niente messo a disposizione dei giovani, e gli stimoli da parte dell'amministrazione, inesistenti, li portano a trascorrere le giornate a non far nulla, magari al bar.

Cosa guardi in televisione?

È ormai da tempo che ho sostituito la televisione con internet, a parte i vari programmi della Gialappa's e qualche partita.

Una percentuale per l'importanza di queste cose nella vita: amicizia, lavoro, esperienza, amore, istruzione, divertimento.

Amore e amicizia li metto sullo stesso piano, poi il lavoro perché lo ritengo il mezzo per raggiungere tutto il resto, insieme metto anche istruzione e divertimento perché non credo che il

Interessante esibizione presso l'oratorio di S. Francesco

Tuscia Wind Orchestra in concerto a Vetralla

di Marco Sanetti

VETRALLA . Mercoledì 13 giugno, presso l'oratorio della chiesa di San Francesco si è tenuta una interessante esibizione di musica classica che ha avuto come protagonista la “Tuscia Wind Orchestra”, orchestra diretta e organizzata da Federico Cecchini. L'evento si è svolto grazie alla collaborazione dell'Assessore alla Cultura Luca Mancini e della locale Pro Loco, ed ha visto la preziosa partecipazione del gruppo di canto del Cambridge College di Boston. La serata, svoltasi all'aperto, è stata fortunatamente allietata dal bel tempo. Tutto è iniziato intorno alle 21.00, nel cortile della chiesa di San Francesco. Piena di appassionati e curiosi, la serata ha registrato la presenza di un pubblico di giovani ed anziani. I primi ad esibirsi sono stati i ragazzi dell'orchestra di Vetralla che, sostenuti e applauditi dai presenti, hanno interpretato un repertorio di brani celebrativi quali marce, trascrizioni di overture classiche, fino a brani di musica pop. La corale americana di Boston ha estasiato gli spettatori con brani tratti dalla tradizione americana, italiana e sudafricana, dimostrando un'elevata professionalità. Al termine della serata, che ha avuto un successo manifestato da lunghi applausi, abbiamo incontrato Federico Cecchini e gli abbiamo sottoposto alcune domande.

Da quanto tempo porta avanti il progetto con questi ragazzi?

La prima riunione è stata fatta il 24 aprile 2005. A luglio dello stesso anno si è tenuto il concerto inaugurale nel santuario della Quercia a Viterbo, nei cui locali hanno luogo le prove e dove si tiene ogni anno il concerto per l' anniversario dell'orchestra, durante la rassegna “Sere d'agosto in musica”.

Su cosa si basa l'attività?

L'attività è centrata sulla musica per fiati che è una naturale evoluzione della musica bandistica italiana, rinnovata con organici di ispirazione olandese americana.

Il meeting con questi ragazzi di Boston come è nato?

Quest'incontro ha avuto luogo quando i ragazzi del coro del Cambridge sono venuti in gita in Italia. Da allora hanno tenuto concerti grazie al sostegno di varie istituzioni locali. Il concerto in collaborazione con la Tuscia Wind Orchestra doveva svolgersi a Viterbo, ma grazie a un po' di diplomazia da me messa in atto, siamo riusciti a portarlo a Vetralla.

A cosa è dovuta la scelta dei pezzi?

Ci basiamo su un filone di repertorio scritto apposta per quest'organico chiamato “Originale per orchestra di fiati”. Ci sono brani classici come la Sweet dalla Carmen di Bizet e brani moderni come il Middleley dei Queen e Festivo Overture di Alfred Riddle.

Le sensazioni che ti ha trasmesso il pubblico?

Non mi aspettavo tutto ciò, il cortile della chiesa di San Francesco era gremito di persone. Il pubblico era molto attento e anche quando era arrivato il momento dei ragazzi di Cambridge c'è stato un silenzio assoluto, e la scelta di non amplificare il coro è stata giusta, per non svilire la bellezza naturale delle voci . Ci riteniamo tutti veramente soddisfatti.

Altri interessi musicali?

Studio ancora composizione e direzione per orchestra di fiati, dirigo una banda in provincia di Roma, a Rocca Priora, e il coro polifonico comunale della città di Ronciglione. In più insegno musica a Marta.

Chi si sente di ringraziare per lo svolgimento dell'evento?

Il primo ringraziamento va alla Pro Loco, poi all'assessore Mancini ed al comitato della festa di Sant' Antonio.

divertimento sia meno importante dell'istruzione.

Squadra di calcio?

Milanista pentito simpatizzante della Sampdoria

Una tua riflessione sull'immigrazione.

Io vedo l'immigrazione come una ricchezza in quanto il confronto tra i differenti popoli può solo arricchire

E' meglio: soli o in compagnia?

In compagnia

Bianco o nero?

Nero

Destra o sinistra?

Sinistra

Donna o uomo?

Donna

Inferno o paradiso?

Mi affascina più l'inferno ma vorrei osservarlo dal paradiso

Dove è finito chi era nel limbo?

Penso che stia ancora aspettando, oltretutto ultimamente il Papa credo che lo abbia abolito

Il tempo è...

Una opportunità

A cosa serve l'esperienza?

A poter dire: “ Lo avevo detto io!!”,per non ricadere nei stessi errori

Personaggio storico preferito.

Gandhi

Nazione che vorresti visitare.

Mi piacerebbe l'oriente, sia Cina che Giappone, che l'Europa dell'est

Chi era Federico II?

Fine a cinque minuti fa non lo sapevo poi voi me lo avete detto.

Chi era Garibaldi?

Un patriota

Evento storico più importante per Vetralla.

Spero che sia il giorno in cui i vetrallisi inizino a pensare di riprendersi il paese.

Invieresti una lettera a... per...

L'ultima lettera che ho scritto è stata quella a Babbo Natale, quella che vorrei scrivere la indirizzerei al Papa in quanto credo che stia alimentando il clima già scomodo in cui ci troviamo.

Saluta chi vuoi

Saluto tutti i ragazzi del circolo “La sveglia”.

Via D. Alighieri, 7/9/11 - Tel. 0761-754040
VIGNANELLO VT